QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	[illegible]	40 —	175 —	[illegible]	46 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	26 —	13 —	—	25 —	13 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	21 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	18 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Martedì 14 Settembre 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA...... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina...... » 8—
COMMERCIALE...... » 3—
NECROLOGIE...... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 77) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 219

DOPO L'ATTENTATO A MUSSOLINI

Per la difesa della Nazione contro i nemici di dentro e di fuori

Parole concrete

Serriamo i denti, e sforziamoci di contenere la passione che grida nell'anima nostra la necessità della vendetta. Nessuna rappresaglia. Così è stato ordinato, e così sia. Un regime quale è il fascista deve trovare altrimenti la via della propria conservazione, che è conservazione, e salvezza insieme, dell'Italia. Sta bene. Non diremo, dunque, alcuna parola forte, che pure sarebbe adeguata alla particolarità del momento: ma stabiliremo senz'altro dei punti concreti e precisi sui quali occorre insistere. Lo faremo con calma e con lucida freddezza. L'una e l'altra pari alla calma e alla freddezza calcolata e sicura che guidano i nemici dell'Italia nell'azione delittuosa culminata nel sintomatico episodio di sabato.

I punti sono i seguenti. Aridi. Schematici. Inesorabili come un sillogismo.

1) I nostri rapporti con la Francia attendono di essere chiarificati. Una volta per sempre. Questo giuoco di bussolotti per cui la vicina repubblica crede di poter conciliare la protezione della quotidiana opera antifascista — e cioè antitaliana — che si svolge ininterrotta entro le sue frontiere con l'asserita amicizia per l'Italia — e cioè per il regime fascista che l'impersona e la rappresenta — comincia a diventare intollerabile. Di fronte alla larga ospitalità concessa ai fuorusciti, e che assume sempre più il carattere di complicità vera e propria; di fronte alla tolleranza manifestata nei riguardi di alcuni giornali che incitano indisturbati all'assassinio del Capo del Governo italiano, e all'attentato di qualunque specie contro la fortuna dell'Italia; di fronte a tutto ciò — diciamolo ben chiaro — non bastano come correttivo o come attenuante le frasi stereotipate dei telegrammi ufficiali. Ci vuole dell'altro. Tra la politica estera di un paese serio e il culto fanatico della cosidetta Dea Libertà accogliente nelle braccia capaci ogni sorta di canaglia, ci corre, e molto. Perciò, bisogna decidersi a far sapere che cosa si vuole, e dove si intende arrivare. E' evidente. E proprio gli uomini che sono oggi responsabili della politica francese dovrebbero essere i primi a comprenderlo.

Parimenti dovrebbero comprenderlo quei giornali francesi che mostrano di stupirsi dell'atmosfera creatasi in Italia. Che è, sì, atmosfera di diffidenza e di sospetto, come scrive il *Temps*, in quanto — aggiungiamo noi — tale diffidenza e tale sospetto sono pienamente giustificati e pienamente legittimi. Lo dimostra ancora una volta il confusionismo che fa lo stesso *Temps*, a proposito di ospitalità verso gli stranieri e di intervento del Governo francese.... negli «affari» di un altro paese. Ci sembra, in effetti, che la tesi del *Temps* — e vale a dire che il Governo francese deve rimanere agnostico e indifferente nei confronti di *stranieri unicamente colpevoli di non approvare la politica del Governo del loro paese* — contenga in se medesima la propria condanna. La *non approvazione* della politica del loro paese qui si risolve, per quei tali stranieri sacri alle leggi dell'ospitalità secondo il giudizio del *Temps*, in una quotidiana propaganda criminale determinatrice appunto dell'attentato di sabato. Questo è tutto.

Più giusto, e più adeguato alla presente situazione, ci appare invece il commento del *Gaulois* che chiede l'apertura della frontiera italiana per quelli individui che turbano, con l'acquiescenza del Governo francese, le *concrete* relazioni tra i due paesi.

2) L'argomento dei fuorusciti ne richiama naturalmente e necessariamente un altro. Il quale è di stretta pertinenza della nostra politica interna. A che punto si trovano i lavori della Commissione che fu nominata appunto per provvedere nei riguardi di costoro? E' vario tempo che non si hanno notizie in proposito. Che cosa, dunque, si attende? Nella domanda, ne è implicita un'altra, che si riferisce ai criteri che vorrà seguire detta Commissione. Colpire gli stracci umani tipo Vacirca o tipo Tonello è troppa poca cosa. Bisogna risalire più in alto. Senza false pietà, e senza inutili per quanto dannose debolezze. I maggiori responsabili della congiura antitaliana all'estero sono nettamente individuati nella coscienza del popolo italiano. Si applichi contro di loro — e contro i loro complici, emissari e informatori rimasti in Italia — tutto il rigore della legge fascista. Se questa è, come è e come deve essere, una qualche cosa di diverso dalla legge liberale.

3) Una tale nostra assoluta convinzione nella diversità tra l'una e l'altra legge, ci fa logicamente approvare pienamente la proposta della pena capitale. Siamo in guerra guerreggiata. E, di fronte al nemico, esistono delle condiscendenze che si risolvono in colpa. Mai come oggi l'elogio del boia fatto dal De Maitre appare in tutta la sua profonda bellezza, e in tutta la sua profonda umanità.

Ci sembra, però, che la pena capitale applicata soltanto ai rei di attentato contro il Capo dello Stato e contro il Capo del Governo non possa bastare. Si tratterebbe, con essa, di una misura semplicemente repressiva, mentre invece qui occorre sopratutto prevenire. Chiediamo, dunque, che la pena di morte sia stabilita per chiunque complotti contro lo Stato e ad esso attenti.

Solo così la legge fascista potrà essere perfetta, seppellendo per sempre la concezione liberale di uno stupido diritto della vita dell'individuo, contrapposto, e anzi sovrapposto, alla santità della vita dello Stato e della Nazione.

L'antifascismo italo-francese

PARIGI, 13.

(Scardaoni). — *Non è trascorsa una settimana da quando su queste colonne, occupandoci per un momento della rinnovata attività dei fuorusciti italiani a Parigi, mettevamo in guardia l'opinione pubblica del nostro paese perchè sapesse dare una giusta valutazione degli episodi che avrebbero potuto eventualmente seguire.*

L'attentato di Roma, avvenuto sabato scorso, è sopraggiunto a dar ragione alle nostre preoccupazioni. Ora noi non siamo degli stregoni. Se siamo stati precisi, per ciò, nel prevedere quello che si preparava, ciò è perchè ci siamo fatti un esatto concetto di quello che significhi a Parigi l'attività dei fuorusciti, tollerati amichevolmente dal Governo, assistita da una buona parte della opinione francese, aiutati in tutti i modi dal sovversivismo internazionale.

I giornali francesi, perciò, i quali ieri e oggi hanno fatta una formidabile levata di scudi contro l'Italia, a proposito delle parole pronunziate da Mussolini, e dei commenti dei giornali italiani, hanno dimostrato di non aver niente compreso; o di non aver niente voluto comprendere, di quella che è la protesta italiana. E' stupido ed assurdo credere che noi vogliamo trovare un rapporto diretto tra il Quai d'Orsay *e gli assassini italiani che attraversano le Alpi per recarsi a Roma ad attentare alla vita del Duce. La nostra protesta si riferisce esclusivamente all'atteggiamento del Governo francese il quale determina, con la sua tolleranza e la sua acquiescenza, un movimento antifascista italo-francese.*

Tutto ciò costituisce l'atmosfera più adatta per la preparazione di queste enormità, che di tanto in tanto compromettono la tranquillità e la saldezza dell'Italia. Assai male a proposito perciò il Temps *rievoca i nomi degli anarchici Caserio e Lucheni; perchè costoro non suscitarono, al tempo del loro delitto, alcun odio di genere internazionale. Caserio e Lucheni, in realtà, non furono dei fanatici la cui aspirazione va ricercata in quelle idee anarchiche e sovvertitrici del mondo, che per l'appunto la Francia hanno sempre trovato la loro migliore scuola e i loro migliori mezzi di diffusione.*

A chi intendesse scandalizzarsi per il linguaggio un po' vivace di un qualche nostro giornale, osservi anche che qui a Parigi, noi abbiamo fatta l'abitudine a leggere nei giornali francesi, e per l'appunto in alcuni di quelli a più larga diffusione, le accuse più ignobili, le ingiurie più spaventose contro il Fascismo e contro la persona del Presidente italiano. Il Governo francese non ha mai alzato un dito, non ha mai rivolto un monito — non fosse altro che per ragione di opportunità — per impedire questa disgustosa campagna che ha avuta anche larga propaggine nel Parlamento, e che offendeva nel modo più crudo tutto il popolo italiano. Nessuno in Italia si è mai sognato di scrivere ingiurie e calunnie di simili genere contro Briand o Poincaré. Ora Mussolini sta nel cuore del popolo italiano assai più che Briand e Poincaré non siano nel cuore di quello francese.

Si tollera infine il Corriere dei rinnegati *il quale pubblica una rubrica in linguaggio francese di calunnie spaventose contro il regime fascista. Tutto ciò, senza dubbio, in nome degli immortali principi della libertà di stampa. In occasione del recente attentato, quando per una ragione di pura umanità, tutto il mondo avrebbe dovuto considerare la figura del Duce, di quest'uomo continuamente in pericolo per la salvezza del suo Paese, con la più affettuosa simpatia, i giornali francesi insorgono contro di lui, contro la politica italiana, pescando avvenimenti recenti e remoti che vanno da Tunisi a Ginevra, per dire le più volgari stoltezze, e per manifestare il più insopportabile malanimo.*

Ci rendiamo perfettamente conto della situazione interna della Francia e la assoluzione di Germaine Berton e quella più recente degli assassini dei fascisti francesi dimostrano troppo chiaramente come il regime democratico porti di conseguenza a dell'acquiescenza e a della simpatia verso ogni specie di delitto politico.

Ci sia permesso allora di dire, mentre a Ginevra le democrazie di tutti i paesi credono di aver trovata la formula magica della pace mondiale, che è proprio la democrazia l'elemento più compromettente dell'attuale situazione europea, e la causa continua di dissidi, di contrasti e di malintesi fra i due più grandi popoli latini.

Impressioni in Inghilterra

LONDRA, 13.

Anche i giornali domenicali dedicano un ampio spazio all'attentato contro l'on. Mussolini, pubblicando integralmente tuti i dispacci della «Reuter», compreso il discorso del Duce.

L'intonazione di tutta la stampa indistintamente indica la vivissima soddisfazione per lo scampato pericolo. Rievocando i precedenti attentati, i giornali esprimono ammirazione per il sangue freddo del Duce e meraviglia per il destino provvidenziale che ne protegge la vita.

Un commento della "Reuter„

LONDRA, 13.

L'«Agenzia Reuter» fa seguire la notizia dell'attentato con queste parole: «L'on. Mussolini sta ora assurgendo alla fama leggendaria di Uomo che è inutile aggredire perchè evidentemente protetto dalla Provvidenza».

Il commento dell'Agenzia ufficiosa dell'Impero inglese sta a dimostrare come la figura di Mussolini stia assurgendo in tutto il mondo ad una altezza di considerazione come mai nessun altro uomo politico ha raggiunta.

Dichiarazioni di S. E. Mussolini a due Agenzie americane

S. E. Mussolini ha fatto le seguenti dichiarazioni alla «*Associated Press*»:

«*E' il terzo attentato contro di me nel volgere di pochi mesi. Ma anche questo non mi ha turbato minimamente. Io mi considero un soldato che ha una consegna e che è pronto ad affrontare qualsiasi rischio. La mia consegna mi impone di lavorare con tutte le mie energie per il benessere del popolo italiano.*

Le misure gravi di cui ho parlato alla moltitudine romana, non sono per me, ma per il popolo italiano che non deve vedere turbata quasi periodicamente la sua magnifica attività.

Dite agli americani e agli italiani d'America che nè pistole, nè bombe, nè altri strumenti di morte mi faranno desistere dal mio cammino — Mussolini».

Alla «*United Press*», il Capo del Governo ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«*L'attentato come tutti i precedenti attentati mi ha lasciato perfettamente calmo.*

Pochi minuti dopo lo scoppio della bomba io ero al mio tavolo di lavoro a impartire gli ordini necessari per tutta l'Italia.

L'emozione di tutte le classi è stata grandissima, ma l'ordine non è stato turbato.

La Nazione che si raccoglie tutta intorno al Fascismo come un blocco infrangibile, non ha cessato nemmeno per un momento il ritmo della sua gagliarda attività.

Dite agli americani che si interessano di me e agli italiani d'America che le bombe scoppiano ma Mussolini resta tranquillo al suo posto di fronte a qualsiasi pericolo, perchè questo è il suo preciso dovere — Mussolini».

Il Capo della Polizia Crispo Moncada e il Questore Perilli sostituiti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Capo della Polizia gr. uff. Francesco Crispo Moncada ha chiesto di essere esonerato dal suo ufficio. La sua domanda è stata accolta e, in sua vece, è stato chiamato a reggere la Direzione Generale della Pubblica Sicurezza il gr. uff. Arturo Bocchini.

Il prefetto Perilli, reggente la Questura di Roma, è stato collocato a disposizione ed è stato sostituito dal comm. Angelucci, Ispettore generale di Pubblica Sicurezza.

Le indagini intorno alla preparazione e all'esecuzione del criminoso tentativo

La figura dell'assassino
False generalità

Appena arrestato, il malvagio che aveva lanciata la bomba *Sipe* contro l'automobile del primo Ministro dichiarò chiamarsi Ermete Giovannini e di essere un anarchico individualista.

La P. S. però volle essere sicura di aver fra le mani un tale le cui generalità rispondessero veramente a quelle del Giovannini e inviò telegrammi e circolari al suo paese nativo ma da tutte le parti venne risposto che il cognome del Giovannini non era mai esistito a Castelnuovo di Garfagnana.

Allora continuarono gli interrogatori da parte dell'autorità giudiziaria e dei funzionari di P. S. della squadra politica della nostra Questura.

Lo pseudo Giovannini calmo e sereno nella sua cella di *Regina Coeli* continuava a dichiarare di essere veramente Ermete Giovannini di avere 26 anni e di essere nato a Castelnuovo.

Trascorse così quasi tutta la serata di sabato e soltanto domenica mattina l'assassino confessò la sua vera origine, il suo vero nome e disse di essere Gino Lucetti, nato a Venza (Massa Carrara) il 31 agosto 1900.

Subito nuove indagini vennero espletate dai funzionari inquirenti e infatti poco dopo si venne a sapere che le generalità date dal Lucetti rispondevano alla verità.

Si seppe così che a Venza lo sciagurato ha i suoi genitori, due sorelle maritate e due fratelli: uno carrettiere e l'altro contadino.

Da quanto tempo mancava dalla casa paterna?

Perchè si era allontanato quando poteva ivi vivere agiatamente possedendo anche un grande appezzamento di terreno?

A queste domande si può rispondere senza tema di smentita affermando che il Lucetti, noto sovversivo il quale in ogni occasione ostentava le sue idee comuniste certamente avverse al Fascismo, dopo aver avuto tre conflitti con gli esponenti locali del nuovo partito aveva preferito rifugiarsi in Francia piuttosto che vivere onestamente nel suo paese nativo.

In Francia egli e le sue idee potevano trovare facile e comodo asilo senza tema di rappresaglie. E fu all'estero che egli maturò e studiò il piano infernale per attentare alla vita del Primo Ministro.

Quando lasciò la Francia egli aveva assicurato i suoi degni amici di essere sicuro di uccidere l'onorevole Mussolini.

«Siamo due uomini morti... », aveva assicurato il Lucetti pensando alla fine del Primo Ministro e alla sua sorte.

Colpito da mandato di cattura?

Abbiamo accennato a tre conflitti che il Lucetti a Venza avrebbe avuto con i fascisti.

Egli si ricordava di una giusta rappresaglia e aveva giurato di vendicarsi. Una volta aveva partecipato ad una imboscata ed aveva esplose alcune revolverate contro un gruppo di giovani della Milizia Volontaria. Sembra che per questo fatto egli ed altri sovversivi di Massa Carrara fossero denunziati alla autorità giudiziaria e di qui il mandato di cattura per lui e per i suoi complici.

Di questo mandato di cattura alla nostra Questura nulla risulta, ma crediamo che se ne trovi traccia in qualche altro posto.

Certo è che il Lucetti, persona equilibrata e fredda calcolatrice, covava un grande odio contro il Fascismo e attendeva il momento opportuno per vendicarsi.

Dunque mancato omicidio premeditato con cura e con pazienza, senza alcun attenuante di semi infermità di mente e di altre comode scuse,

L'automobile presidenziale: la freccia indica il punto colpito dalla "Sipe„

Egli giunse a contaminare la nostra grande e buona città il giorno 2 del corrente mese proveniente dal suo paese nativo.

Il Lucetti a Roma

Era arrivato a Venza proveniente da Marsiglia e si era subito recato in una grotta ove teneva i suoi ordegni infernali. Aveva tolto le due «Sipe» da una specie di scatola di latta, ne aveva fatto un piccolo involtino e con queste era arrivato a Roma. La pistola l'aveva seco dalla Francia e la frontiera era stata varcata a piedi, camminando per circa due ore, senza bisogno di passaporto o di altra carta di identità personale.

A Roma aveva scelto per asilo una locanda di terzo ordine.

La locanda risponde al nome di «Trento e Trieste» ed è situata in via S. Martino ai Monti n. 17.

L'assassino chiese di poter ottenere un lettino per dormire e gli fu assegnata una camera ove sono appunto tre lettini. Non aveva bagaglio. Solo in un giornale teneva avvoltolati pochi indumenti personali.

Il falso commerciante

Alla proprietaria della locanda «Trento e Trieste» il Lucetti disse di chiamarsi Buldomana Gemini di Giovanni di anni 26, commerciante, proveniente da Milano.

Gli fu assegnato un lettino della cameretta a sinistra di chi entra in questa locanda che occupa il secondo piano dello stabile segnato col num. 17 in via S. Martino ai Monti.

La stanza è buia e umida ed è ammobiliata con soli tre lettini dove ogni sera dormono per lo più tre persone le quali non sono nè amiche nè parenti.

Il Buldomana o meglio il Lucetti usciva dalla locanda di buon'ora e si ritirava circa la mezzanotte. Nel suo domicilio non aveva ricevuto mai la visita di alcuno ed era puntualissimo nei pagamenti, tanto vero che per altri quattro giorni aveva soddisfatto l'albergatrice per il suo dormire.

In una perquisizione alla «Trento e Trieste» sono stati trovati, sotto il suo lettino una giacca del colore dei calzoni che lo scellerato indossava nel momento dell'arresto, un paio di calzoni, una camicia e due fazzoletti. Nessuna carta, nessuna lettera e nessun giornale.

Nella locanda ci hanno assicurato che il pseudo commerciante milanese non parlava con nessuno, non scambiava parola alcuna con i suoi compagni di stanza e non riceveva corrispondenza.

La premeditazione

Il Lucetti venne a Roma votato ad uccidere il Presidente del Consiglio. Non abbandonava mai le bombe che teneva sotto il braccio destro, involtate in un giornale.

«Era questo l'unico mezzo — egli ha dichiarato — per eludere qualunque sospetto... Chi mi incontrava pensava certamente che io portassi sotto il braccio una pagnottella imbottita... ».

Voleva attentare la vita al Duce in via Nazionale e per il Tritone.

Anzi una mattina si fermò a mirare le fotografie Bettini alla fine di via del Tritone e aveva deciso di mettere in esecuzione l'infame attentato per quel giorno. Ma impreviste circostanze glie lo vietarono.

Sostava spesso dinanzi a Palazzo Chigi ma egli aveva pensato, dopo lunghi studi e matura riflessione, di agire per via Nomentana quando il Presidente usciva dalla Villa Torlonia e qui infatti tentò il colpo che grazie alla volontà di Dio è andato a vuoto.

Il cinismo dell'assassino a "Regina Coeli„

Dopo il primo momento e il sommario interrogatorio compiuto dal comm. Perilli e dal cav. De Bernardini il sedicente Giovannini venne accompagnato dal comm. Pennetta a «Regina Coeli». Qui subì altri interrogatori e venne sottoposto a visita medica. Egli, salvo qualche leggera contusione e escoriazione non risultò colpito nè da malattie e nè da altre imperfezioni.

E' inutile la visita di un perito o di un medico alienista perchè il Lucetti è sanissimo di mente e ragiona con senno, con compostezza e con sicurezza delle sue idee sostenendo le sue teorie anarchiche.

Sono solo — egli ha pres'a poco dichiarato — sono anarchico individualista. Sono un vero anarchico molto differente da quelli che in Francia e in Italia, specialmente a Roma si fanno chiamare anarchici. Avevo bene imparato a individuare l'automobile dell'on. Mussolini ed ero certo di colpirla in pieno. Se non riuscii nell'intento è stato semplicemente il fatto di aver gettata la bomba troppo tardi perchè l'automobile mi fu vicina quasi all'improvviso. Se l'avessi veduta da un po' più lontano allora avrei preparato l'ordigno a tempo e tutto sarebbe andato bene...

Non ho complici. A Roma conosco bene una sola persona ma per non crearle grattacapi in questi giorni mai l'ho avvicinata. Ritornando al lancio della bomba, quando mi vidi la macchina dell'on. Mussolini così vicina ebbi l'idea di dilazionare l'attentato ma oramai avevo in mano la bomba e la lanciai ugualmente...

Non ho complici perchè l'attentato con complici si fa in altro modo. Se fallisce il primo, colpisce sicuramente il secondo... ».

Queste e altre dichiarazioni ha fatto a «Regina Coeli» il Lucetti il quale ostenta un cinismo ributtante mentre mangia con un discreto appetito.

Egli è severamente guardato mentre la P. S. continua negli arresti e nelle perquisizioni di persone sospette e che si teme abbiano avuto relazione con l'assassino.

E' anche attivamente ricercata la persona alla quale il Lucetti ha alluso nella sua deposizione.

Il sopraluogo giudiziario sul Piazzale di Porta Pia

Come già annunziammo nelle nostre edizioni di sabato, non appena avvertite dell'esecrando attentato, le autorità giudiziarie iniziarono subito le indagini istruttorie.

Il Procuratore del Re capo, commendator Xarra, ed il giudice istruttore cav. Sannia ordinarono per primo il sequestro dell'automobile presidenziale, su cui si trovava il Duce.

La macchina, che era ricoverata a Palazzo Chigi, è stata oggetto di un lungo e minuzioso esame da parte del Procuratore del Re commendator Xarra, del giudice istruttore, avv. Sannia, dell'ing. Frammolini, dei commissari Giri e Sorrentino, della Scuola di Polizia Scientifica, con gli apparecchi fotografici e gli operatori. Si trovavano anche sul posto il Questore commendator Bodino e il commissario Salvatori, lo «chauffeur» Boratto e il commissario comm. Pennetta.

La vettura del Primo Ministro è stata portata nel centro del cortile e lo «chauffeur» Boratto, ha fornito gli elementi tecnici del funzionamento meccanico al momento dello scoppio della bomba, spiegando in quale posizione la macchina si trovava.

La parte esterna della carrozzeria è stata intaccata dalle scheggie in alcuni punti. I vetri spessissimi dei finestrini hanno resistito allo spostamento dell'aria provocato dallo scoppio della bimba. Una profonda ammaccatura si è prodotta all'urto del proiettile sullo sportello di destra e il predellino si è leggermente intaccato. L'intelaiatura del finestrino presenta dei segni profondi, ed in parte la verniciatura è caduta.

L'ing. Frammolini prendeva i necessari rilievi facendo poi una lunga descrizione verbale del sopraluogo.

I funzionari della polizia scientifica hanno poi fotografato le parti della macchina toccate dalla bomba, specie l'ammaccatura che ha una forma ovoidale.

Dopo essere stati ricevuti dal Primo Ministro, come già dicemmo, i magistrati si sono recati ad interrogare l'autore dell'attentato.

Nel pomeriggio di ieri, poi, è stato ordinato il sopraluogo sul piazzale di Porta Pia.

Si sono recati sul posto il commendatore Xarra, il giudice istruttore accompagnato da due cancellieri ed i funzionari della polizia scientifica con il comm. Gri, due operatori e tutto il materiale necessario.

Il sopraluogo si è iniziato alle 16.

Il commissario di Porta Pia, comm. Giuseppe Solimando, ordinava agli agenti, ai carabinieri e ai militi fascisti di formare un largo cordone tra la via Ancona, l'angolo di destra di via Nomentana, presso il bar omonimo, e il chiosco del giornalaio Maddalena, punto questo ove il criminale ha lanciato la bomba.

Una discreta folla intanto si era raccolta dietro il cordone.

Erano anche presenti, chiamati dai magistrati, il fascista Ettore Peronti, che si slanciò fra i primi sul criminale, i marescialli della scorta dell'on. Mussolini, Motta e Dottarelli, che hanno arrestato il sedicente Giovannini, lo chauffeur della macchina di scorta Antonio Sartorelli e i camerieri del Bar Nomentano.

L'ing. Frammolini e il Procuratore del Re, dalle indicazioni ricevute dai testimoni, hanno ricostruito nei minimi dettagli la drammatica scena.

Per circa due ore i magistrati, funzionari e testimoni si sono trattenuti sul piazzale, ricostruendo la scena, misurando le distanze, esaminando le fenditure del selciato, i fori prodotti dalle scheggie sul casotto del giornalaio, e sequestrando le scheggie stesse.

La bomba inesplosa è stata inviata alla Direzione di Artiglieria per essere esaminata, e gli ufficiali periti redigeranno una minuta relazione, che sarà rimessa alla autorità giudiziaria.

Sabato sera, ad ora tarda, sotto buona scorta, in una automobile della Polizia, il sedicente Giovannini è stato tradotto a Regina Coeli ove è stato rinchiuso in una cella appartata del terzo braccio sottoposta ad una rigorosa sorveglianza.

Ieri mattina, i funzionari della Polizia Scientifica hanno preso le sue impronte digitali e gli altri rilievi antropometrici.

I precedenti del Lucetti

MASSA, 13. — Ieri mattina nella frazione di Avenza, sono stati tratti in arresto una diecina di persone, tra cui l'intera famiglia di Gino Lucetti, meglio conosciuto col nomignolo di «Carolan», fu Filippo e di Adele Crudeli, scalpellino, nato il 31 agosto 1900, da circa un anno fuggito in Francia.

Non v'era già alcun dubbio che egli fosse l'autore dell'attentato contro il Duce. Di ciò si ebbe, infatti, conferma più tardi.

Il Lucetti appartiene a una famiglia di benestanti di Avenza, e non ebbe mai una occupazione fissa. Egli soleva lavorare la terra che sua madre possedeva insieme ad una casa. Aveva fin dai suoi anni giovanili militato nelle file del partito repubblicano in contrasto con le idee del padre che era anarchico.

Di idee e di atteggiamenti estremisti, il giovane si dimostrava sempre un violento, e spesso provocava incidenti e conflitti coi suoi stessi compagni di fede. Durante la guerra si mantenne sempre appartato, finchè con la classe del 1900 non fu chiamato sotto le armi. Egli andò a far parte degli arditi senza per altro partecipare a fatti d'arme.

Ritornato a casa profondamente trasformato si dichiarava anarchico individualista e conduceva una accesa campagna antimilitarista e antinazionalista. Entrò a far parte del gruppo anarchico di Avenza, che spesso dava da fare all'autorità.

Quando sorse il fascismo, il Lucetti e i suoi compagni se ne preoccuparono e intimorendo e minacciando, pretendevano che la nuova idea non si affermasse.

Due giorni dopo la fondazione del Fascio di Avenza, nel maggio 1921, il fascista Almo Becchi fu ingiuriato e aggredito dal Lucetti: intervennero anche altri anarchici tanto che il Becchi sopraffatto dovette fuggire.

Da allora ebbe inizio la lotta tra fascisti e anarchici.

I fascisti di Avenza ricordano che una sera il Lucetti ebbe a pronunziare parole di minaccia all'indirizzo del partito fascista. Egli disse: «Nessuno deve toccarci perchè altrimenti mi vendicherei molto fortemente e uno pagherebbe per tutti».

Il 20 settembre dell'anno scorso il fascista Alessandro Perfetti di Avenza si avvicinò ad un gruppo di operai chiedendo un fiammifero. Fra questi operai era il Lucetti il quale rispose: «Vuoi lei fuoco? Eccolo. «Ed estratta una rivoltella sparò un colpo contro il Perfetti che rimase ferito a un braccio.

Un altro fascista, Antonio Valteroni, corse in difesa del Perfetti sparando contro l'anarchico che rimase ferito al collo e al padiglione dell'orecchio destro. Il Lucetti, sebbene ferito, riuscì a far perdere le sue tracce e poi si seppe che si era allontanato a bordo di un veliero carico di marmo e due giorni più tardi era sbarcato a Marsiglia dove era stato accolto dai sovversivi colà rifugiati fra cui alcuni suoi compagni di Avenza.

Durante la permanenza a Marsiglia il criminale rimase in assidua corrispondenza coi suoi amici di Carrara. Partito il Lucetti sembrò tornare la calma nel gruppo anarchico, tanto che i fascisti diminuirono la sorveglianza.

Oggi lunedì si sarebbe dovuto discutere al Tribunale di Massa il processo contro il Lucetti e i fascisti che avevano partecipato al fatto del 26 settembre.

Giovedì 9 fu notato ad Avenza l'anarchico Stefano Valteroni da tempo mancante dal paese in animato colloquio con l'anarchico Pilade Menconi.

La sera il Valteroni partì per Roma e il giorno dopo avvenne l'attentato contro il Duce. Si ritiene che il Valteroni sia uno dei due individui che furono visti in compagnia del Lucetti poco prima del lancio della bomba.

Egli infatti è bruno, alto, con capelli lisci, ha una cicatrice al naso sotto l'occhio sinistro, vestiva un abito color marrone, cravatta rossa svolazzante, cappello nero floscio. I suoi connotati corrispondono perciò a quelli dati nei riguardi di uno dei due giovani che accompagnavano il criminale.

Gli arrestati ad Avenza sono: Argante Pucci, di anni 27, barrocciaio pregiudicato anarchico, Adele Crudeli, di anni 66, madre del Lucetti, Assunta Lucetti, sorella, convivente con l'anarchico Domenico Bibbi, Maria Bibbi, sorella di quest'ultimo, Ida Lucetti, sorella dell'attentatore, Giuseppe e Andrea

Lucetti, ambedue fratelli, Ercolano Pisani macellaio, anarchico pregiudicato.

Tutti sono stati arrestati nelle rispettive case mentre dormivano e sono stati trasportati nelle carceri di Massa.

La notizia che l'autore dell'attentato è nativo di Avenza ha indignato l'intera regione del marmo. Malgrado che il più perfetto ordine regni nella zona, la direzione del servizio di ordine pubblico è stata assunta dall'ispettore generale di P. S. comm. Console, arrivato da Roma.

La 85. Legione della milizia è mobilitata. I carabinieri presidiano le carceri e sorvegliano gli arrestati.

Esiste un complotto

Fummo tra i primissimi, sabato, ad affermare che il criminoso gesto del fuoruscito non poteva essere l'atto di un isolato concepito e maturato nella mente di uno solo.

Senza essere ancora in possesso delle notizie che man mano ci sono giunte e dei particolari che abbiamo poi raccolti, abbiamo avuto la sensazione che dietro il criminale venuto di Francia deve esserci una completa organizzazione di individui che si sono poi serviti dello sciagurato per tentare di compiere il folle proposito.

Che si tratti di un complotto vero e proprio, risulta da una quantità di elementi che vogliamo qui enumerare.

Il Lucetti ha dichiarato di aver passato la frontiera nei pressi di Ventimiglia senza essere in possesso di passaporto. La sorveglianza assai rigorosa lungo tutta la linea di frontiera fa immediatamente pensare che il criminale sia tornato in Italia per altra strada. Noi ricordiamo infatti come qualche altro dei fuorusciti che attualmente vive in Francia, abbia emigrato per via di mare servendosi di motoscafi. La cosa è relativamente facile poichè dalla Riviera Ligure alle coste di Francia la distanza è assai limitata.

Il Lucetti ha dichiarato di essere giunto a Roma alle 7,30 di sabato; cioè tre ore prima che venisse compiuto l'attentato e di essersi diretto immediatamente verso via Nomentana. Egli ha altresì detto di aver identificato l'automobile di Mussolini per le notizie che era riuscito a raccogliere precedentemente al suo viaggio in Italia.

Bisogna rilevare per questo che il Duce tre o quattro giorni fa ha cambiato la sua automobile sostituendola con una «Fiat 509» la cui carrozzeria è diversa dalla precedente.

A parte il fatto che il Lucetti è stato veduto con due individui passeggiare alle 9 circa lungo via Ancona, bisogna rilevare che via Nomentana è tra le 9 e le 10 quanto mai assolata, tanto che si formano così vivi riverberi da rendere difficilissima la visione di quel che avviene a un centinaio di metri di distanza.

La considerazione poi che lungo tutta la via è un doppio filare di alberi che formano per chi rimane all'angolo del piazzale di Porta Pia una specie di defilamento visivo dovrebbe far pensare che il Lucetti per rendersi conto dell'approssimarsi della macchina presidenziale sia stato costretto a porsi più volte, anzi un grandissimo numero di volte in mezzo alla strada. Se questo fosse stato, senza dubbio la sua figura sarebbe stata notata dagli agenti di polizia in servizio di vigilanza.

Viceversa egli è rimasto fino a pochi minuti prima delle 10 a passeggiare lungo la via Ancona, e soltanto alle 10 circa si è portato sul piazzale di Porta Pia. Deve esserci stato quindi qualcuno che ben conoscendo la nuova automobile del Presidente ed in speciali condizioni di osservazioni ha potuto segnalare al criminale l'approssimarsi dell'automobile.

Soltanto così è possibile spiegare il modo con il quale il Lucetti ha potuto agire con tanta sicurezza.

Un'altra constatazione assai grave è che sabato era assente da Roma il Ministro degli Interni ed il Segretario Generale del Partito. Senza dubbio coloro che hanno organizzato un complotto debbono aver tenuto presente questi due fatti, che aggiunti alla lontananza di parte delle truppe del presidio di Roma dislocate ai campi reggimentali od impegnate nelle manovre del Trasimeno, potevano far ritenere che un movimento a sfondo rivoluzionario avesse maggiori probabilità di successo.

Sta infine il fatto che il Lucetti interrogato ha dapprima dato false generalità ed infine con un contegno cinico ha detto ai funzionari che lo interrogavano che qualunque cosa egli avesse potuto dire in quel momento, avrebbe poi smentito dinanzi ai magistrati ed alle Assise.

Rimane infine da precisare donde siano venute le bombe di cui il Lucetti era armato.

Da tutte queste constatazioni ci sembra evidente che il criminale sia l'agente di un ben organizzato complotto che ha senza dubbio la mente direttiva oltre frontiera ma che deve avere delle fila in Italia e soprattutto a Roma.

Questo a parer nostro è l'azione che ora deve compiere la polizia poichè è necessario punire inesorabilmente tutti coloro nella cui mente è sorto e maturato il proposito di colpire il Duce.

L'omaggio del Duce

alla memoria dell'on. Casalini

In occasione dell'anniversario della morte dell'on. Armando Casalini, il Capo del Governo ha espresso il desiderio che uno dei più bei fasci di fiori che erano stati offerti oggi a lui in omaggio, fosse deposto sulla tomba del martire fascista a nome suo ed a nome del Direttorio nazionale.

Sulla tomba dell'on. Casalini si sono recati a deporre un mazzo di rose bianche e rosse, legate con un nastro tricolore, il vice-segretario generale del Partito on. Starace, in assenza del segretario generale on. Augusto Turati, il comm. Marinelli, e Giggi Maino capo dell'Ufficio Stampa del Partito fascista.

Il Duca di Genova a Postumia

POSTUMIA, 13. — S. A. R. il Duca di Genova e la Principessa Adelaide, ossequiati dal sottoprefetto e da tutte le autorità cittadine, hanno visitato le grotte e sono poi ripartiti per Abbazia.

Unanime esultanza in Italia e all'estero

per lo scampato pericolo del Duce

Le congratulazioni della Regina

La Regina Elena inviò al Capo del Governo il seguente telegramma:

Addolorata per criminoso attentato partecipo con tutto il cuore alla gioia del popolo italiano per lo scampato pericolo.

Affezionatissima

ELENA.

Il Principe Ereditario

TORINO, 11. — *S. A. R. il Principe di Piemonte, appena conosciuta la notizia dell'attentato a S. E. Mussolini ha così telegrafato:*

« S. E. Mussolini - Roma.

Giungemi notizia criminale tentativo fortunatamente senza conseguenze. Gradisca miei vivi rallegramenti mio commosso saluto.

Affezionatissimo Cugino

Umberto di Savoia ».

S. E. Mussolini ha risposto ringraziando.

La Famiglia Reale

Pervennero anche all'on. Mussolini immediatamente, i seguenti telegrammi:

Racconigi — Preghiamo Vostra Eccellenza gradire i nostri vivissimi rallegramenti per avere scampato infame attentato. — F.ti: Filippo Mafalda d'Assia.

Firenze — Voglia Vostra Eccellenza accogliere il mio giubilo per lo scampato pericolo nell'insulito attentato. Viva l'Italia. — Conte Torino.

Racconigi — Desidero essere tra le prime a porgere a V. E. i miei vivi rallegramenti per lo scampato pericolo. Dio continui a proteggere il Capo del Governo. — Affezionatissima Maria di Savoia.

Torino — Commosso esulto ringraziando Iddio che protegge sempre l'Italia. — Affezionatissimo Emanuele Filiberto di Savoia.

Trieste — Inorridito esecrando attentato prego l'E. V. gradire le mie più vive felicitazioni per lo scampato pericolo e l'espressione di tutta la mia simpatia. — Tommaso di Savoia.

Genova — Mi felicito vivamente con V. E. per scampato pericolo. — Luigi di Savoia.

« In quest'ora di commozione e di giubilo il mio cuore d'Italiano e di Principe La segue nel destino che la conserva per la maggior grandezza della Patria. — F.to: Amedeo Savoia Aosta ».

Milano — Le insidie dei rinnegati si infrangono e l'Italia vieppiù vibra di entusiastica fede nel Duce. — Affezionatissimo Aimone di Savoia Aosta.

Roma — Il Consiglio di Amministrazione della Società Industrie della Pesca e Sottoprodotti oggi riuniti, esprime con me i sensi della sua esultanza per lo scampato pericolo di V. E. lieto che la Sua preziosa esistenza sia conservata alle immancabili fortune della Patria. — Firmato: Ferdinando di Savoia.

Ministri, uomini di Stato e Diplomatici

Sono pervenuti, fra gli altri, al Capo del Governo i seguenti telegrammi:

Levanto. — Ancora una volta Iddio salvando te ha salvato l'Italia. Ti abbraccio con infinita commozione e devozione. — Costanzo Ciano.

Assisi — A nome del Senato e mio esprimo viva indignazione per infame attentato allietandomi che Vostra Eccellenza ne sia uscita incolume. — Tittoni, presidente del Senato.

Ginevra — A nome mio e della Delegazione Le partecipo l'indignazione per il nefando attentato e l'esultanza per la salvezza della vita di Vostra Eccellenza ancora una volta consacrata all'amore dell'Italia e degli italiani. — Scialoja.

Ginevra — Prego Vostra Eccellenza gradire vivissime congratulazioni. — Bonin Longare.

La Regia Aeronautica

« A S. E. Mussolini, Ministro dell'Aeronautica. — Per il folle gesto ogni cuore italiano si stringe oggi intorno all'E. V. La Regia aeronautica ha esecrato ed esultato. — Generale Piccio ».

Gli eroi della Grande Guerra e le Madri e le Vedove dei Caduti

« Provvidenza Divina e amore devotissimo di popolo hanno rinnovato il miracolo. Siate benedetto amatissimo Duce e considerate i volontari di guerra i fedelissimi e incorruttibili portatori di una fiaccola di passione che vi vuole ora e sempre ardente e ardita guida dei sicuri destini della Patria immortale. Commissario straordinario Eugenio Coselschi e Segretario Generale Augusto Pescosolido ».

« I Mutilati di guerra italiani, lieti di abbracciarvi nuovamente salvo, esprimono tutta la loro fraternità vivissima per voi combattente della Patria ancora in piedi ed ancora in armi per il nostro onore e per le nostre fortune. Ossequi. — Firmato: Baccarini ».

« Ripetersi tentativi contro Vostra sacra persona ingigantisce devozione che superando sdegno per vigliacchi cementa sempre più spiriti italiani difesa mirabile esponente altissime virtù della stirpe. Nome tutti associati invio fervidissimi ossequienti alalà. — Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Madri, Vedove, Famiglie Caduti guerra: Renato Pistilli ».

Il « Nastro Azzurro » ha diramato ai Soci di tutta Italia il seguente messaggio:

« Azzurri, non più parole. E' ora di agire per la salvezza della Patria, ogni giorno in pericolo per un nuovo attentato. La rete diabolica ordita nell'ombra fra i capi ben noti che armano la mano a sicari coscienti o incoscienti, deve essere spezzata. La salvezza della Patria lo esige! Azzurri! Voi che sui campi di battaglia non indietreggiaste innanzi alla morte per la grandezza d'Italia, non indietreggerete oggi innanzi a qualsiasi cimento per la stessa santa causa. La Patria lo esige! Tutte le Sezioni e i Gruppi dell'Istituto del « Nastro Azzurro » sono mobilitati. I mandatari debbono sparire! Soffriremo ancora, se sarà necessario, come soffrirono la morte i nostri eroi caduti sul campo dell'onore. Essi gridano vendetta! Azzurri! Per la Patria, per il Re, per il Duce, da oggi noi siamo mobilitati ».

« Gli Arditi d'Italia Sezione di Roma indignati sono agli ordini vostri. Alalà! ».

La esultanza dell'Esercito, della Milizia Volontaria e dei funzionari dello Stato.

In occasione dell'attentato sono stati diramati i seguenti ordini del giorno e messaggi:

Il Sottosegretario di Stato per la Guerra ai propri dipendenti:

« Interprete della devozione sicura e dell'affetto profondo che avvincono al Capo del Governo e Ministro della Guerra tutti gli Ufficiali e Funzionari di questo Ministero, ho espresso a lui il comune senso di indignazione per l'attentato esecrando e la gioia di tutti per la Sua incolumità. Egli ne è stato commosso ed ha voluto che in suo nome comunicassi a tutti l'espressione del Suo animo affettuosamente grato. Da questa prova l'anima italiana sorge più forte e più decisa a vigilare di amore la persona del Capo e a secondarne l'opera con volontà infrangibile. Questo sentimento ci animi e ci guidi nel compimento del nostro dovere ».

Il generale Bazan, Capo di S. M. della Milizia, ai Comandi dipendenti:

« In assenza di S. E. il Comandante Generale, lontano da Roma per servizio, mi sono reso subito interprete presso S. E. il Capo del Governo della fremente esecrazione delle Camicie Nere per il nefando attentato e della loro commossa suprema esultanza per la divina volontà che spezzò il turpe proposito, conservando la preziosa sacra esistenza del Duce alle fortune ed alle glorie della Patria. S. E. il nostro Capo amatissimo ha molto gradito i sentimenti che gli ho manifestati e mi ha dato incarico di esprimere alle Camicie Nere il suo grazie più vivo e di far loro conoscere il suo fermo preciso intendimento che la Milizia, come sempre, si mantenga dignitosa, austera e osservi la più rigida disciplina astenendosi da qualsiasi manifestazione individuale o collettiva che possa anche lontanamente avere carattere di rappresaglia. La Milizia ubbidirà certamente anche oggi alla volontà del Duce, tanto più se l'obbedienza costi sacrificio. Così la Milizia darà al Capo magnifico nuova prova della sua consapevole illimitata devozione. — F.to: Generale Bazan ».

Il Ministro delle Finanze, Conte Volpi, agli uffici dipendenti:

« S. E. il Capo del Governo ha disposto che siano vietate tutte le rappresaglie e che non si organizzino cerimonie nè civili nè religiose per lo scampato pericolo da cui fu minacciato. L'orrore che in noi tutti ha destato l'atto nefando di un traditore del suo paese e l'impeto di gioia per il modo miracoloso con cui è stato frustrato il criminoso tentativo non devono prendere il sopravvento sul nostro spirito di disciplina. Sono quindi certo che perseverando con rinnovato ardore nello scrupoloso adempimento dei vostri doveri voi attenderete i giusti provvedimenti atti a dare piena soddisfazione ai nostri sentimenti e che il Governo Nazionale saprà adeguare agli interessi supremi della nazione che non devono essere turbati in alcun modo ».

Altre felicitazioni

Fra le migliaia e migliaia di dispacci pervenuti al Duce segnaliamo i seguenti:

Reggente Governatorato Tripolitania — Sindacato Stampa Parlamentare — On. Dino Alfieri — S. E. De Michelis presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura — Associazioni Territoriali — On. Dino Grandi — Il Maresciallo d'Italia gen. Badoglio — Il generale Gonzaga — Il Procuratore Generale Appiani per la Magistratura — Il Console generale della Repubblica di S. Marino — Il Maestro Umberto Giordano — Il Ministro dell'Afganistan — Monsignor Luigi Cornaggia Medici — Gli ufficiali pensionati — Il senatore Gatti presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Il comm. Scodnik per « Le Assicurazioni d'Italia » — L'avv. generale Graziale Scavonetti, ecc. ecc.

Impossibile elencare tutti i dispacci che sono pervenuti da ogni più remoto angolo d'Italia e dai più lontani paesi dell'estero al Capo del Governo. Sono diecine e diecine di migliaia, tutti esprimenti — quale che sia la forma — la gioia schietta e profonda di tutti i cuori veramente e profondamente italiani nell'apprendere che il Duce è stato per la terza volta salvato dalla Provvidenza alla fortuna d'Italia. Queste diecine e diecine di migliaia di dispacci che arrivano da tre giorni, in ogni ora del giorno e della notte — costringendo il telegrafo ad un lavoro incessante ed improbo — sono davvero una commovente dimostrazione dell'amore infinito, quasi trepidante, di cui la nazione circonda la persona del Duce.

Impossibile, ripetiamo, elencare questi dispacci. E d'altra parte, quando anche la possibilità vi fosse, non lo faremmo per non dar pretesto a credere che volessimo appagare un numero infinito di singole vanità.

Noi sappiamo che basta agli italiani — ai veri italiani — la soddisfazione del dovere compiuto.

Affettuoso scambio di telegrammi tra il Duce e d'Annunzio

GARDONE RIVIERA, 13. — Gabriele d'Annunzio e l'on. Mussolini si sono scambiati affettuosissimi telegrammi. Il Comandante ha appreso le prime incerte notizie sull'esecrando attentato nelle prime ore del pomeriggio di ieri nella sua fucina da lavoro del Vittoriale. Addoloratissimo, egli ebbe fiere parole di sdegno contro il nuovo delitto commesso ai danni della Nazione e volle dalle autorità dettagliate informazioni su quanto era accaduto e notizie sulla salute del suo grande amico e compagno. Gabriele d'Annunzio, nel mattino di ieri, mentre a Roma si attentava alla vita del Capo del Governo vegliava pregando sul ponte della nave « Puglia » ove si compiva silenziosamente il rito della vigilia di Ronchi.

Stasera Gardone Riviera dalla Spiaggia d'oro fino alla Punta di Fasano è festosamente illuminato tra l'entusiasmo di tutto il popolo, in onore di Gabriele d'Annunzio e della gloriosa Marcia di Ronchi e di Benito Mussolini per il nuovo scampato pericolo.

Ecco il testo del telegramma del Comandante:

« Gardone — *Il demone di Ronchi ieri mattina vigilava nell'ora del pericolo e Giovanni Rizzo potrà raccontarti con quali singolarissime coincidenze. Il mio nuovo augurio ti viene oggi dalla prua della nave che lascia la collina per ormeggiarsi nel porto Nazario Sauro. Ti abbraccio.* — Gabriele D'Annunzio ».

Nelle Provincie

Un discorso dell'on. Ricci a Trieste

TRIESTE, 13. — Alla Sede del Fascio l'on. Ricci ha rivolto un entusiastico discorso, ad una immensa massa di fascisti e di popolo, stigmatizzando il vile attentato e inneggiando a Mussolini e al Fascismo.

Un discorso dell'on. Rocco a Trento

TRENTO, 13. — La notizia dell'esecrando attentato al Capo del Governo ha prodotto enorme impressione. La città è tutta imbandierata in segno di giubilo per lo scampato pericolo.

La sera in piazza Dante è stata improvvisata una manifestazione. Dal balcone della Prefettura ha parlato S. E. il ministro Rocco stigmatizzando l'orrendo attentato.

Dimostrazione di giubilo a Fiume

FIUME, 13. — La notizia dell'attentato a S. E. Mussolini ha commosso profondamente la cittadinanza. Stasera in piazza del Municipio, gremitissima di popolo, ha parlato il console Venturi suscitando una imponente dimostrazione di affetto per il Duce del fascismo.

Un solenne corteo a Zara

ZARA, 13. — Appena si è sparsa la notizia dello scampato pericolo del Duce la città si è tutta imbandierata mentre le campane della cattedrale suonavano a festa. La sera un imponente corteo popolare ha percorso le principali vie inneggiando all'Italia, al Duce e al Fascismo.

L'esultanza di Torino

TORINO, 13. — Una imponente dimostrazione di popolo ha attraversato le vie della città sostando dinanzi alla Prefettura. Da un balcone il conte di Robilant, reggente la Federazione provinciale Fascista, e l'on. Bagnasco hanno arringato la moltitudine festante per lo scampato pericolo del Duce. Quindi la dimostrazione si è sciolta pacificamente.

Entusiastiche manifestazioni a Milano

MILANO, 13. — Ieri sera alle 21 dalla sede dei rispettivi circoli rionali le Camicie Nere si sono portate incolonnate con gagliardetti e musiche e al canto degli inni fascisti in piazza della Scala dove già parecchie decine di migliaia di persone si erano ammassate per una dimostrazione popolare per la salvezza del Duce.

Da un balcone fiancheggiante la Galleria Vittorio Emanuele hanno parlato il commissario federale Mario Giampaoli, il commissario prefettizio on. Belloni e il segretario dei Sindacati dottor Razza, suscitando un delirio di acclamazioni augurali per il Capo del Governo.

La massa dei fascisti si è poi diretta, al suono degli inni patriottici, alla sede del *Popolo d'Italia* ove dal balcone ha pronunziato un breve e applaudito discorso il gr. uff. Arnaldo Mussolini provocando nuove entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce.

L'on. Farinacci parla a Cremona

CREMONA, 13. — A Cremona, appena si è diffusa la notizia dell'attentato contro S. E. Mussolini, suscitando vivissima indignazione, la città si è imbandierata. Un imponentissimo corteo, guidato dall'on. Farinacci, dal Sindaco e dalle altre autorità, ha sfilato per le vie principali, acclamando al Duce, e si è recato sulla piazza del Comune ove hanno parlato l'on. Farinacci ed il Sindaco, stigmatizzando il vile attentato e suscitando frenetici applausi.

Un telegramma del sen. Garbasso

FIRENZE, 13. — Sabato sera, alle 21, come già vi telefonai, una grandiosa dimostrazione di giubilo, a cui partecipò tutta Firenze, venne fatta per lo scampato pericolo del Duce.

Ecco il telegramma inviato dal Sindaco a S. E. Mussolini: *Il Comune e il popolo di Firenze esultano nell'apprendere il Duce Magnifico prodigiosamente salvato ancora una volta per la maggiore fortuna della Patria. Augurano che la giustizia inesorabile raggiunga e colpisca col mandatario i mandanti. Con devoto ossequio Sindaco Garbasso.*

L'on. Rossoni parla a Napoli

NAPOLI, 13. — In piazza del Plebiscito vi è stata una importantissima adunanza di fascisti e di popolo con gagliardetti e con labari del Comune e della provincia. Sul balcone della Prefettura si notavano il duca Miutta, in rappresentanza dell'Alto Commissario S. E. Castelli infermo, il sub-commissario e notabilità. Hanno parlato il duca Niutta, il prof. Loiacono Commissario per la Federazione delle Corporazioni Fasciste e l'on. Rossoni, deplorando il nefando attentato e invitando tutti alla calma e alla disciplina, in obbedienza al volere del Duce.

L'esecrazione di Palermo

PALERMO, 13. — Un imponente corteo, preceduto dalla musica, al quale hanno partecipato i rappresentanti del Comune, i dirigenti della Federazione fascista e dei Sindacati, il Direttorio del Fascio di Palermo, tutte le organizzazioni fasciste e le associazione patriottiche, nonchè una enorme folla, dopo avere attraversato le vie principali tra incessanti acclamazioni al Duce, si è recato al Palazzo della Prefettura. Quivi hanno parlato l'assessore del Comune comm. Pagano Rizzo, l'on. Jung a nome della Federazione provinciale fascista, il commendatore Scarcella per il Fascio di Palermo, il dott. Ligotti a nome dei lavoratori, e lo squadrista Davy Gabrielli, tutti stigmatizzando l'attentato diretto a colpire non solo il Duce, ma la Nazione che per suo volere e sotto la sua illuminata, poderosa azione restauratrice, raggiungerà sicuramente gli ideali che i nemici le contendono invano.

* * *

Grandi dimostrazioni di giubilo si sono pure avute a Lucca, Piacenza, Modena, Faenza, Verona, Cosenza, Bari, Brescia, Pisa, Cagliari, Salerno, Civitavecchia, Carrara, Girgenti, Macerata, Foligno, Teramo, Sassari, Pola, Novara, Treviso, Trapani, Messina, Livorno, Perugia, Padova, Caltanissetta, Siracusa, Pesaro, Gonzaga, Padova, Avellino, Pisa, Catania, Spezia, Lecce, Parma, Castellammare di Stabia, Udine, Cremona, Arezzo, Montecatini, Abbazia, Catanzaro, Ravenna, Aquila, Rimini, Taranto, ecc.

Un patriottico discorso di mons. Minoretti alla Cattedrale di Genova

GENOVA, 13. — Per disposizione dell'Arcivescovo S. E. Minoretti oggi alle ore 17 ha avuto luogo un *Te Deum* di ringraziamento per lo scampato pericolo dell'on. Mussolini.

Nella chiesa prestavano servizio d'onore i carabinieri, agenti municipali e pompieri in grande uniforme. Presso l'Altare Maggiore vi era il Gonfalone di Genova inaugurato da S. E. Mussolini. S. E. Minoretti, seguito da numerosi prelati, è salito sul pergamo donde ha pronunziato brevi ma patriottiche parole protestando nel modo più solenne per il nuovo attentato che Iddio anche questa volta ha scongiurato. Egli ha invocato la protezione divina per il Re, per il Capo del Governo e per la Nazione Italiana tutta, che dà prova di volontà tenace e di sacrificio, affinchè possa trionfare sopra tutto e sopra tutti. Dopo è stato celebrato un solenne *Te Deum* al termine del quale le autorità si sono recate nella sagrestia a ringraziare e complimentare S. E. l'Arcivescovo.

I telegrammi dall'Estero

Il telegramma di Poincarè

Il Presidente del Consiglio francese, Signor Poincarè ha inviato da Parigi al Capo del Governo S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« La felicito per essere sfuggita all'attentato e La prego di gradire il mio migliore ricordo.

Fir.to: R. Poincaré ».

Il telegramma di Briand

Il Ministro degli esteri francese, Briand, ha così telegrafato:

« Ginevra — Profondamente emozionato dalla notizia dell'odioso attentato diretto contro di Voi, tengo a presentarvi le mie sincere felicitazioni per essere fortunatamente sfuggito ad esso, esprimendo tutta la mia simpatia per le vittime.

Fir.to: Briand ».

Primo De Rivera a Mussolini

Sua Eccellenza Primo de Rivera Presidente del Consiglio dei Ministri di Spagna ha diretto a Sua Eccellenza Mussolini il seguente telegramma:

« Dai giornalisti italiani sigg.: Vargani del « Corriere della Sera » e Cavacchioli del « Secolo » apprendo con profondo orrore dell'esecrando attentato contro Vostra Eccellenza ringraziando Iddio di averla salvata e deprecando profondamente questi atti criminali che turbano la vita di un paese così prospero come l'Italia, la grande Nazione sorella per la quale e per il cui Presidente ha tutta l'ammirazione, tutta la simpatia e tutto l'affetto personale ».

L'onor. Mussolini ha risposto col seguente telegramma:

« Ho ricevuto con sincero compiacimento il cortese telegramma di felicitazioni di Vostra Eccellenza. Nel mentre vivamente la ringrazio signor Presidente per il gentil pensiero ricambio i voti più cordiali per la prosperità della nobile Nazione Spagnuola e rinnovo a V. E. l'attestato della mia maggiore particolare considerazione e della mia personale amicizia.

Fir.to: Mussolini ».

Stresemann, Chamberlain e Briand

GINEVRA, 13.

(Puccio). — *Vi ho già fatto conoscere le riprovazioni generali che qua hanno accolto le notizie dell'attentato all'on. Mussolini.*

Il delegato tedesco Schubert si è recato sabato dall'on. Grandi, a nome del Ministro Stresemann per felicitarsi dello scampato pericolo del Duce.

Analogo passo hanno fatto Chamberlain e Briand presso l'onorevole Scialoja.

La gioia degli italiani in questo momento a Ginevra è indescrivibile.

Le felicitazioni del Governo polacco

VARSAVIA, 13.

Il direttore del protocollo diplomatico Przezdriecki si è recato alla Legazione italiana per esprimere a nome del Governo polacco al Ministro d'Italia commendatore Majori vive felicitazioni pel fatto che l'on. Mussolini è riuscito incolume dall'attentato compiuto contro di lui.

Telegrammi di diplomatici esteri

Sono giunti a S. E. Mussolini, Capo del Governo, i seguenti telegrammi:

« Londra — Mia moglie ed io esprimiamo sincere congratulazioni a Vostra Eccellenza per la provvidenziale salvezza. — *Winston Churchill* ».

« Ginevra — Congratulo vivamente Vostra Eccellenza e l'Italia che l'odioso attentato di stamane sia fallito. — *Generale Averescu* ».

« Ginevra — A nome del Presidente e del Governo del Venezuela e nel mio proprio nome, esprimo a Vostra Eccellenza le più calorose congratulazioni perchè ancora una volta i destini d'Italia sono stati protetti nella vita e nella salute di V. E. — *Zumeta* ».

« Londra — I fascisti nazionali britannici vi salutano quale salvatore della civiltà e rivolgono le più calde felicitazioni a V. E. provvidenzialmente salvatosi dall'assassinio.

Rippon Seymour, presidente ».

« Roma — Profondamente colpito per l'infame attentato diretto contro Vostra Eccellenza, mi affretto ad esprimerLe da parte del mio Governo e in mio nome le mie vive felicitazioni pel fatto che la Provvidenza ha voluto ancora una volta preservare la Sua vita per la grande fortuna dell'Italia. — *Amid*, Ministro di Persia ».

« Profondamente commosso per la notizia dell'odioso attentato commesso contro la persona di Vostra Eccellenza mi affretto ad esprimervi con le mie più cordiali felicitazioni i sentimenti della mia più sincera amicizia. — *Nincic* ».

« Esprimendo la mia profondissima indignazione per l'odioso attentato contro l'Eccellenza Vostra, La prego di gradire le mie felicitazioni più calorose e sincere pel fatto che la Provvidenza ha voluto salvare la vita così preziosa di Vostra Eccellenza. — *Radeff* ».

« Mi permetto di esprimere a Vostra Eccellenza a nome mio e a nome di tutta la gioventù romena, la soddisfazione per il fallimento, fortunatamente verificatosi, dell'ignobile attentato. — *Manoilescu*, sottosegretario di Stato alle Finanze della Romania ».

« Tengo ad inviare a Vostra Eccellenza le mie felicitazioni più calorose unitamente a quelle del Governo, per essere Vostra Eccellenza uscito incolume dall'attentato odioso commesso contro la Vostra Illustre persona. — *Bartel*, presidente del Consiglio di Polonia ».

« Prego Vostra Eccellenza di accettare l'espressione della mia più sincera simpatia nel momento in cui mani criminali hanno attentato alla vita della Sua illustre persona. Rinnovo a Vostra Eccellenza in questa occasione le assicurazioni della mia più alta e distinta considerazione. — *Cesare Elguera*, Ministro degli Esteri del Perù ».

« Riceva V. E. le mie più calorose congratulazioni per essere uscito incolume da tanto ingiustificabile attentato — *Gallardo*, Ministro affari esteri della Repubblica Argentina ».

LE FIABE

GNOCCO
ossia
La battecca der commanno

C'era una vorta un povero barbiere
con una moje tanto mai incitosa
che quanno je chiedeva per piacere
che je portasse questa o quela cosa,
la sentiva strillà: — Vattel' a pija... —
senza nessun riguardo a la famija.

Ne li momenti ch'era inviperita
j'arisponneva a furia de stornelli
su li motivi de la malavita:
e spesso je n'usciveno de quelli
che, da li fiori, indovinavi prima
dove finiva er gioco de la rima.

Ma Gnocco (lo chiamaveno così)
sopportava la moje e, persuaso
che j'amancasse quarche venerdì,
chiudeva un occhio e nun faceva caso
nemmanco a un giovenotto de lì intorno
che lo faceva becco in pieno giorno.

Una notte però che, da un rumore,
scoprì un pompiere drent'a la credenza,
chiese a la moje: — E indove ciai l'onore?
Berta! Ch'hai fatto? Questa è un'indecenza!
Io so' un marito, mica so' un pupazzo...
— Allora, — cantò lei — fior de rampazzo!

— Va'! — disse Gnocco — Perfida che sei!
Se la pena che soffro entrasse drento
a la pietra più dura, puro lei
risentirebbe tutto er mi' tormento!
Tu, invece, te la ridi, te la canti
e me fai minchionà da tutti quanti!

Doppo che pe' tant'anni t'ho tenuto
come la rosa ar naso, me fai questo!
Lo sai che nova c'è? Che te saluto!
M'impicco e bonasera! — E, lesto e presto,
pijò una corda, dette un bacio ar gatto
e uscì da casa come un razzo matto.

Arivato che fu vicino a un bosco,
vidde una poverella che je chiese:
— Perchè sospiri, Gnocco? Io te conosco:
tu sei l'omo più bono der paese
perchè ciai un core d'oro e me ricordo
che ogni tanto me davi quarche sòrdo.

Io — dice — so' la nonna de le fate:
e siccome le fate, a l'occasione,
co' tutto che so' femmine, so' grate
a chi j'ha fatto quarche bona azzione,
t'insegno un mezzo pratico e sicuro
pe' mette Berta co' le spalle ar muro.

Ecchete 'sta battecca der commanno.
Se tu' moje pijasse er sopravvento,
prima je la fai vede, e, fino a quanno
nun capischi che cambia sentimento,
je ce tocchi la schina e, s'è possibile,
dove trovi più spazzio disponibbile. —

Gnocco la ringraziò tutto felice,
ritornò a casa e volle fa la prova.
Bussò. J'aprì la moje. — Oh, senti, — dice —
famme da cena, sbatteme un par d'ova... —
E quella principiò: — Fiore d'erbaccia,
se nun t'azzitti te le sbatto in faccia! —

Allora, lui, co' la battecca in mano
come facesse un gioco de prestiggio,
je ce toccò la schina piano piano
e subbito s'accorse der prodiggio,
chè Berta cambiò viso e cambiò voce,
piegò le braccia e se le mise in croce.

E disse: — Sarò bona come er pane:
da 'sto momento nun farò più scene,
e quanno canterò fior de banane
sarà pe' ditte che te vojo bene
Ecchete un bacio. Er bacio è er più ber fiore
che nasce ner giardino de l'amore. —

Berta, così, nun fece più la matta,
e der resto er fenomeno se spiega.
Quela battecca maggica era fatta
cor manico de scopa d'una strega:
e un bon tortore, più che la maggia,
è er mezzo più sicuro che ce sia!

Note Parigine

La fabbrica delle minorenni

PARIGI, settembre.

(Fra' Scar). — *La storia è un po' scandalosa. Ma, prendendola con le molle, la possiamo raccontare ugualmente.*

Certa vecchia megera, condotta dinanzi ai giudici per commercio di minorenni, è riuscita a provare che essa non era punto colpevole. Fra i testimoni citati dalla pubblica accusa c'era, infatti, un gruppo di ragazzine di quattordici o quindici anni, coi berrettini baschi il costumino alla marinara, e le vesti... lunghe fino oltre il ginocchio. Queste ragazzine sarebbero state le vittime — diciamo così — della imputata e avrebbero dovuto costituire la prova più evidente della sua colpevolezza. Ma a un certo punto la vecchia megera ha dichiarato, e i documenti erano lì a confermare le sue dichiarazioni, che le ragazzette in questione non sono affatto minorenni, ma tutte di età superiori ai ventidue anni; ce n'è anzi una fra esse che supera la trentina.

Il fatto è apparso così straordinario che si sono volute delle spiegazioni al riguardo. E la megera non ha potuto esitare ad esporre tutto il suo sistema. Il quale partendo dal principio giustissimo che ogni uomo vizioso tutto sommato non è che un imbecille cui si può dare ad intendere ciò che si vuole, mediante un abile procedimento a base di trucchi, riusciva agevolmente a far passare una donna matura per una ragazza di quindici anni. La cura, cui costei veniva sottoposta e che in ogni modo dovrebbe fare invidia a Voronoff, non durava più di poche settimane. Vibrazioni elettriche rimodernavano la freschezza della pelle; medicamenti a base di morfina la rendevano pallida e trasparente; altre medicine astringenti e alcune grosse bende di ruvida tela facevano avvizzire e quasi scomparire il seno; una speciale ginnastica quotidiana, la quale consisteva sopratutto in contorcimenti e movimenti dolorosi sciupava la floridezza delle gambe e le faceva diventare in poco tempo magre come stecchi. Il soggetto, cui nel frattempo veniva praticata una cura d'altro genere sulla quale non possiamo soffermarci, e cui si tagliavano i capelli a palla, si ingrandivano gli occhi con l'uso del collirio, e si profumava bene la pelle alla «vanillette», veniva ammaestrato a parlare sempre con voce di testa e a ridere con l'i anzichè con l'a.

Sembra che l'effetto fosse prodigioso. La vecchiaccia però, così abile nel rimpolpettare gracili adolescenze e candide verginità, è stata condannata lo stesso. Non si sa bene per quale motivo specifico; molto probabilmente per truffa continuata a danno dei suoi clienti.

Il Principe di Piemonte a Vasto
per l'inaugurazione del monumento a G. Rossetti

VASTO, 13. — Ieri mattina, alle 9 è giunto S. A. R. il Principe di Piemonte, ricevuto alla stazione dal Prefetto di Chieti, dal Sottoprefetto, dai comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, da alti ufficiali della Milizia, dal Sindaco, dal segretario provinciale fascista e da altre autorità.

Fra il più vivo entusiasmo della popolazione acclamante, il sindaco, alle porte della città, gli ha offerto la chiave d'oro della città, alla presenza di numerose rappresentanze. Ha visitato quindi il Museo civico e successivamente ha presenziato all'inaugurazione del monumento a Gabriele Rossetti, dell'acquedotto e del Palazzo Scolastico. Alle cerimonie inaugurali hanno pronunciato discorsi il comm. Zaccagnini il sindaco Furiani ed il senatore Cippico.

Il Principe Umberto ha partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore al Palazzo D'Avalos assistendo quindi allo sfilamento di un grande corteo di fascisti, militi, ex-combattenti, associazioni patriottiche. Infine, alla Sottoprefettura, ha partecipato a una colazione offertagli dal Comune. Al termine della colazione gentili signorine, indossanti i pittoreschi costumi locali, hanno cantato canzoni abruzzesi.

La visita dell'Augusto Principe alla città ha dato occasione alla popolazione di tributare all'ospite il più entusiastico omaggio e di esprimere con unica vibrante dimostrazione devozione incondizionata alla Casa Savoia ed esultanza per lo scampato pericolo del Duce.

Assisi onora il "più italiano dei Santi,,
alla presenza di S. M. il Re

Giornata regale

PERUGIA, 12, notte.

L'Umbria, ancora pervasa di profonda commozione per l'attentato esecrando, ha accolto con l'entusiasmo schietto e composto proprio della sua gente forte e generosa il Sovrano che è tornato a Perugia e ad Assisi dopo diciannove anni di assenza. E dalla verdeggiante pianura che la cupola di Santa Maria degli Angeli domina con la sua linea agile e maestosa si è levato in un solo grido e in un solo palpito il ringraziamento di tutto un popolo a Dio che ancora una volta ha distesa sull'Italia la sua mano infallibile e benigna.

* * *

Assisi: gemma preziosa e splendente, espressione di una gloria fulgidissima della fede e della Patria era stamane tutta un manto tricolore: e dai borghi della valle, come dai casolari alpestri del Subasio erano affluiti in folla lavoratori e contadini con le insegne fasciste alla testa per schierarsi al passaggio del Sovrano e dirgli la loro sicura e ardente fedeltà.

E il Re è giunto; è passato tra una pioggia di fiori; ed è entrato con gli onori sovrani — per la prima volta dopo il 1870 — nella basilica pontificia di S. Francesco dove si è inginocchiato sulla tomba del Poverello e su quella di una Savoia, Maria, che riposa nella quiete mistica di questo tempio divino.

Poi è passato in mezzo al popolo, commosso e sorridente e — dopo un intermezzo di ordinario cerimoniale in municipio — ha ascoltato la suggestiva armonia del Cantico delle creature che si è levato verso il cielo da cento voci di fanciulli tra l'alto silenzio di una piazza nereggiante di popolo, ma incatenata da questo quadro unico al mondo mentre la fede nella Patria e la fede in Cristo trovavano una sola espressione e un solo accento di umile e fervente preghiera.

Non ho voluto frammischiarmi nella folla e me ne sono andato in alto, sulla rocca che domina la città: la eco delle voci giungeva più fiebile, ma più armoniosa e la cerimonia acquistava un carattere di ancor più toccante poesia.

Il canto si è smorzato a poco a poco: un grido possente di mille e mille voci lo ha seguito: le trombe hanno squillato e il Re, tra una delirante acclamazione, ha lasciato Assisi.

La campana delle Laudi faceva intanto per la prima volta risuonare i suoi rintocchi dall'alto di San Francesco.

La «Campana delle laudi» offerta dai Comuni d'Italia a ricordo del VII Centenario della morte di San Francesco d'Assisi (parte che reca la figura di San Francesco il Cantico delle creature, lo stemma del Comune di Assisi e quello di San Francesco).

A sera si sono riuniti i ciechi, dopo il loro congresso, per ascoltare la parola di Salvaneschi che ha interpretato con mirabile eloquenza la loro sublime e operosa rassegnazione.

E un altro ringraziamento si è levato al cielo — da queste mirabili creature percosse dalla sventura ma illuminate da una luce sovrumana — per la vita del Duce conservato alla Patria.

E Dio che ascolta la voce di chi lo prega in umiltà, avrà certo accolto questi voti tra i più puri e i più schietti.

* * *

Perugia ha riversato sulle vie una folla immensa che ascende almeno a cinquantamila persone e il Fascismo umbro ha effettuato uno schieramento che dimostra come la buona razza non abbia tralignato dai giorni leggendari della riscossa.

Tutta la provincia è qui in camicia nera: fasci, sindacati, avanguardie, balilla. La Milizia — che pur ha armato il suo magnifico battaglione per le manovre — è imponentissima per numero e ammirevole per disciplina.

Il Re giunge, dalle rampe che dalla stazione conducono in città, tra una folla delirante di entusiasmo. E dalla Prefettura, dove riceve l'omaggio delle autorità politiche, provinciali e comunali, si avvia verso il palazzo dei Priori pavesato a festa nella sua poderosa e severa architettura.

La manifestazione è stata organizzata in perfetto stile fascista, senza esibizioni oratorie e senza opprimente retorica.

Il Sovrano è entrato nella Sala dei notai mentre un raggio di sole illuminava dagli archi agili delle belle finestre, le pareti affrescate.

Il sindaco Uccelli ha salutato il Re con breve e incisiva parola; poi il Vescovo vestito dei sacri paramenti ha benedetto la bandiera della Unione ufficiali in congedo che oggi si è inaugurata: una prece, un triplice grido di Viva il Re e la cerimonia è finita.

Dopo una breve visita alla pinacoteca Vannucci che raccoglie la gloria artistica della scuola umbra, al Collegio dei Mercanti e alla sala del Cambio, Vittorio Emanuele ha lasciato Perugia che frattanto si era ammantata di mille luci e che lo ha ancora acclamato con indescrivibile commozione, fiera di questa sua giornata regale.

GUGLIELMOTTI.

La «Campana delle Laudi» mentre viene introdotta nella sua cella campanaria sulla Torre del Popolo di Assisi (9 settembre).

Le cerimonie

ASSISI, 12. — S. M. il Re, dopo una breve sosta, in forma privata alla Porziuncola, è giunto ufficialmente in Assisi, nella piazza inferiore di San Francesco alle ore 8.45.

Fra continue acclamazioni del popolo, il Re, accompagnato dal generale Cittadini, da S. E. Tittoni, dall'on. Giunta e dalle altre autorità, si reca a visitare la Cappella del Sacramento e poi l'altare della Venerabile Maria di Savoia. Quindi il Padre Oblich, Generale dei Frati Conventuali, celebra una breve funzione benedicendo il vessillo dei ciechi d'Italia donato dalla Principessa Giovanna all'Unione Italiana Ciechi. Funge di madrina la signora del Sindaco. La cerimonia, riuscita particolarmente commovente, assistono oltre duecento ciechi, giunti da ogni parte d'Italia. Terminata la funzione il Padre Oblich impartisce al Sovrano la benedizione con la reliquia contenente un autografo di San Francesco. Il Sovrano discende quindi nella cripta ove si conserva il corpo di San Francesco e vi resta lungamente: poi visita la triplice basilica.

La consegna della "Campana delle laudi,,

Alle ore 11 il Sovrano si reca in una ricca tribuna reale eretta sulla piazza dinanzi al monumentale tempio di Minerva onde assistere alla consegna della campana delle laudi, offerta dai Comuni d'Italia alla città di Assisi. Oratore ufficiale della cerimonia è stato il comm. prof. Giulio Quirino Giglioli, Rettore di Roma, delegato dal Governatore senatore Cremonesi per la consegna della campana a nome dei Comuni d'Italia.

Cessati gli applausi che hanno salutato il discorso del prof. Giglioli, ha preso la parola il Sindaco il quale ha vivamente ringraziato il Sovrano per essersi degnato di accogliere il desiderio della cittadinanza che ambiva di vederlo ad Assisi e poscia ha soggiunto: «Questa, che al Vostro cospetto celebriamo, è festa di poesia patria; mai come in quest'ora sentiamo che Francesco è veramente il più italiano dei Santi, il più santo degli Italiani.

Fra un religioso silenzio viene quindi eseguito un coro di trecento voci il Cantico di Frate Sole, magistralmente musicato e diretto dal Maestro Padre Stella, conventuale; l'esecuzione del Cantico viene calorosamente applaudita. Poscia la Campana delle Laudi, suonata a distesa; saluta il Sovrano a nome dei novemila Comuni d'Italia, mentre la folla enorme acclama il Sovrano visibilmente commosso per la grandiosa manifestazione a carattere eminentemente nazionale.

Terminata la cerimonia, il Re, fra nuove, deliranti acclamazioni della folla, si reca, in forma privata, al Santuario di San Damiano, accompagnato dal Sindaco, dal generale Cittadini e dal Prefetto di Perugia. Dopo avere ammirato il suggestivo rifugio francescano, il Sovrano, alle ore 12 lascia Assisi, fatto segno a nuove, indimenticabili dimostrazioni di affetto.

"La Fiera Letteraria,,

E' uscito, sabato 11, il 37.o numero de *La Fiera Letteraria* con i seguenti articoli principali:

Gino Doria: ... ovvero della lingua — Bonaventura Tecchi: Grazia Deledda — Riccardo Bacchelli: Tre spose, novella — Edwin Cerio: Vanicola, teschio che ride — Leo Ferrero: Viaggio a Parigi — La ricerca dell'Assoluto — Dino Provenzal: Senza commemorare il Pontano — Ramon Gomez De La Serna: Cinelandia, romanzo — Glauco de Mottoni: La genesi dei circhi lunari — I. Vercelli: Il carbone azzurro — G. Edoardo Mottini: Viaggio a Busseto — Seguono inoltre le solite interessanti rubriche (La Rivista delle Riviste, La Specola delle Scienze, Carosello, Cambusa, ecc.) e un ricco notiziario.

Con d'Annunzio a Fiume
Un grande rapporto - Un duello singolare

Quando il nome di Gabriele d'Annunzio sarà lontano dagli uomini della sua epoca è certo che sorgeranno come per tutti i grandi, due specie di parassiti feroci: i raccoglitori di episodi e i raccoglitori di epistole.

Non accenno ai raccoglitori di cimeli, perchè costoro sono così antiletterari, così antifantastici che non meritano considerazione.

Il compito dei futuri raccoglitori di epistole dannunziane sarà facilissimo. Credo che non una delle lettere che d'Annunzio ha scritto fin dalla sua adolescenza sia andata perduta. Chi ne possiede qualcuna la tiene nella sua camera più intima sottovetro appesa alla parete o sigillata tra le pagine del suo *album*. Il grande carattere arioso e forte come frondi di quercia squassate dal vento della montagna, l'appellativo vivido e toccante unito al nome del destinatario, le quintessenze di poesia scoppianti da parola a parola: tutto, dà il valore d'una gemma preziosa.

Difficile sarà il compito dei raccoglitori di episodi. Dovranno scernere i veri dai falsi, i reali dagli imaginari. A sollievo di questi pazienti dell'avvenire, ecco dunque qualche episodio dannunziano veduto e vissuto al tempo della Reggenza del Carnaro, sulla veridicità dei quale mi presto come garante.

In uno dei primi mesi della Reggenza tutti i comandanti di reparto vennero radunati a Palazzo per indurli ad imporsi come necessaria una resistenza sino agli estremi in difesa di Fiume: soli contro tutti.

I progetti dei diplomatici alla conferenza di Versaglia si susseguivano uno più mortale dell'altro per la città; il Governo italiano in mano di Nitti s'era nettamente schierato contro l'atto dei Legionari, l'opinione pubblica italiana minacciava l'indifferenza. La situazione dei Legionari in Fiume era illuminata solo dal loro ardore e dalla loro fede. Il Comandante voleva mettere al corrente i capi dei reparti sulla situazione nerissima fuori di Fiume e sentire le loro idee. Il rapporto venne tenuto in una stanza d'angolo. Alti quadri di magnati ungheresi erano appesi alle pareti. Un largo scrittoio era all'angolo accanto alla finestra. Il Comandante entrò quasi di sorpresa. Tutti si irrigidirono sull'*attenti*. Egli fece cenno di sedere. Pregò un capitano vicino di abbassare la tendina sui vetri perchè il sole lo colpiva in pieno. Nel silenzio si intese il ronzio di una mosca sui vetri. Il Comandante cominciò a parlare con voce schietta, non senza essersi scusato di averne poca perchè da due mesi non faceva che parlare e parlare. Lesse una lettera del generale Badoglio, dove «l'eroe carsico» veniva avvertito dell'isolamento che gli si era formato attorno e di quello che gli si sarebbe formato in seguito alle elezioni politiche, il risultato delle quali era previsto favorevole ai partiti sovversivi. Siccome nella lettera l'appellativo «l'eroe carsico» si ripeteva come indirizzato astrattamente, ad un certo punto il Comandante interruppe la lettura per dire: «Quest'eroe carsico sarei io...». Finita la lettera, lesse quella che Egli inviava al Generale in risposta. Una risposta di decisa resistenza.

Annunziò tutto quello che s'era progettato a Versaglia, fino all'ultimo piano di Tittoni, il quale aveva abbandonata la conferenza. Parlò della possibilità di vedere schierata dinnanzi a Fiume una flotta inglese, e come egli aveva già avvertito che nel caso teneva pronto il «Mas 22», e rivoltosi a Luigi Rizzo, disse: «Vedo là l'eroe di Premuda che sorride e si frega le mani». Parlò sulle elezioni vicine e sulla necessità di influire su di esse con l'invio di nuclei di arditi nei centri maggiori.

I capi di reparto erano talmente felici di ascoltarlo (era una delle prime volte che toccava loro di trovarsi così vicini a lui) che non sapevano cosa dire. Infine annunziò la sua volontà irremovibile di non lasciare Fiume se non per darla all'Italia ed esortò tutti a prepararsi per una difesa fino all'ultimo sangue.

Stanco di essere separato dallo scrittoio, venne verso i suoi uomini con l'intenzione di sedurli. C'era un maggiore che si chiamava Nunziante. Ed Egli lo chiamò Dannunziante. Disse che aveva intenzione di scrivere un'opera sull'impresa e che in quest'opera avrebbe inciso a caratteri d'oro i nomi di tutti i Legionari e qui propose che ogni capo di reparto preparasse una descrizione della sua partecipazione alla Marcia di Ronchi. Tutti (chi in Italia non ha velleità letterarie?) furono lusingati di poter essere ispiratori di quest'opera e nelle notti fiumane colmo di stelle, le penne delle furerie dei reparti, scivolarono con calligrafia larga e marcata sui larghi fogli alla dannunziana.

Ancora annunciò che aveva ideato un nuovo tipo di ricompensa: «Non le solite medaglie, qualche cosa di nuovo, perchè noi siamo qui per rinnovare». Ed accennò ad un'onorificenza d'oro raffigurante il nodo gordiano tagliato da un pugnale con sopra scritto: «Cosa fatta capo ha». Da ultimo visto un gruppo di giovani ufficiali, venne loro accanto e inforcando il monocolo e poi lasciatolo cadere e tossito (quasi stesse arrossendo) tenne questo discorso: «Proprio a voi giovani devo parlare, ed è strano che proprio io vi debba parlare così... io che so quanto sia imperiosa la giovinezza... vi assicuro che posso, perchè da quando sono qui il lavoro mi tiene in una casitità francescana. Ma voi, ma voi sorpassate tutti i limiti: invece di tenere i muscoli ben saldi per la lotta che può essere imminente».

L'autore del Piacere e del Poema Paradisiaco, parlò questa volta ai giovani, come un ottimo padre di famiglia e la sua voce non era senza turbamento.

* * *

Uno dei principali collaboratori di d'Annunzio prima e dopo la Marcia di Ronchi, fu l'aviatore Guido Keller. Le cronache storiche e letterarie parlano ampiamente di quest'uomo fantastico. (Se non si sapesse veramente affatto chi è Guido Keller, si legga il delizioso libro di Leone Kochnitzky: I centauri di Fiume - Ed. Zanichelli). Fatto sta che un bel giorno questo Keller, segretario d'azione del Comandante, infastidito perchè attorno a d'Annunzio s'erano trincerati troppi risaliti, pianta il Palazzo e si ritira a vita privata assieme ad un'aquila viva, al quinto piano dell'Hotel Royal. Il Comandante viene a saperlo e gli giuoca una beffa. Egli sapeva che il Keller era riuscito ad addomesticare quest'aquila sino a ridurla a dargli dei baci. Una sera, mentre Keller si trovava al bagno, un incaricato del Comandante penetra nella sua stanza getta una coperta sull'aquila e la rapisce. Keller dalla vasca da bagno intende le strilla. Esce, vede giù per le scale il rapitore, si morde le dita per non poterlo rincorrere, si veste ed esce; ma le traccie sono già disperse. Chi può avergli giocato un tiro così bello? Si convince che l'idea non possa essere partita che dal Palazzo. Si sente offeso in una cosa amata; chiunque sia stato a dare l'ordine, egli è deciso a sfidarlo. Cerca due padrini e li spedisce al Comando. Al Comando su nella sala bianca i padrini trovano il Comandante che disseta il suo sguardo negli occhi dell'aquila. Inteso che ci sono i padrini ride sulla rabbia del suo segretario, poi preso dall'impulso prende un cartiglio e vi scrive: «Imperii spes alta futuri — Gabriel Nuncius monoculos futuri doctus». Il cartiglio legato ad un nastro dai colori fiumani venne appeso al collo dell'aquila. Ordina che sia restituita ai padrini pei quali viene messa a disposizione la sua automobile. E la sua automobile scese per le vie della città animate, e tutti s'appressavano credendo di vedéri il Comandante, ma quella sera al suo posto come per vera e logica metempsicosi videro un'aquila.

La sfida fu accettata dagli ufficiali d'ordinanza del Comandante. Questi nominarono come padrini due colonnelli molto anziani. Al primo abboccamento i padrini del Keller comparvero in smoking. Chiesta dagli altri padrini la ragione della vertenza, loro risposero in modo glaciale: «Il ratto d'un'aquila». Grande scandalo degli ufficiali superiori i quali protestarono in nome dei loro capelli bianchi di essere presi in giro. Ma mostrato loro il cartiglio e fatto loro capire che non si trattava d'un'aquila come tutte le altre, si lusingarono talmente che alla seconda seduta comparvero anch'essi in smoking e dato loro l'incarico di stendere il verbale di conciliazione, più non avrebbe finito di scriverci sopra, tanto si sentivano passare alla storia di minuto in minuto.

Un giorno il Comandante camminava lungo il mare con alcuni dei suoi ufficiali ed Egli parlava d'arte. Parlava con la sua enorme competenza e con tono ammaestrativo. Ad un certo momento uno dei suoi ufficiali, invece di chiamarlo «Comandante» lo chiamò: «*Professore*», forse per una rievocazione d'ambiente offertagli dal tono ammaestrativo. Il Comandante si ferma lo guarda bene a fondo e poi gli dice: «Sappia bene che a Napoli, o' professore... è quello che fa il giuoco dei bussolotti».

GIOVANNI COMISSO

La celebrazione dell'anniversario della Marcia di Ronchi

FIUME, 13. — Oggi la cittadinanza fiumana ha solennemente celebrato il 7. anniversario della Marcia di Ronchi. Nella mattinata un imponente corteo, organizzato dal Fascio ed al quale hanno partecipato le autorità, numerose personalità, fra cui il prof. comm. Amilcare Rossi, per l'Istituto del Nastro Azzurro, i legionari, i combattenti e tutte le associazioni patriottiche, si è recato al cimitero di Cosala a deporre grandi corone di fiori e di alloro sulle tombe dei caduti per la causa di Fiume. Sono stati spediti numerosi telegrammi a d'Annunzio.

Gli albergatori d'Europa a Congresso

BUDAPEST, 13.

(g. r.). — L'Associazione Internazionale degli Albergatori riunirà quest'anno la sua Assemblea Generale a Budapest; il fatto ha in sè un'importanza speciale, perchè è questo il terzo Congresso Internazionale Alberghiero che si ripete dall'ormai lontano 1914 dopo che guerra e pace laboriosa, imposero una pausa decennale ai lavori di questa fiorente Associazione.

La novità della ripresa fu una delle caratteristiche dei Congressi degli ultimi due anni che si tennero a Bad-Gastein (Austria) e a Scheveningen (Olanda) e nei quali gli Albergatori Italiani portarono immemorabili discorsi e discussioni tecniche sull'industria alberghiera, e tutto il contributo di una riconosciuta competenza.

E quasi la presidenza dell'Associazione avesse inteso celebrare questa ricorrenza con un interessante dato di fatto o con gran pratico paragone dello sviluppo raggiunto in questo mezzo secolo, essa ha prescelto questa deliziosa città, una delle più belle d'Europa a Sede del Congresso.

Non so perchè, ma questa Città, che nello sviluppo rapido ed imponente ha raggiunto uno stato di floridezza veramente superbo, mi richiama la nostra Roma, che solo ora esce dal torpore dei secoli per riguadagnare posizioni meravigliose raggiunte ai tempi dell'Impero, quando essa oltre che rappresentare la Madre della civiltà ne era la Maestra e guida per eccellenza.

Importanti lavori si svolgeranno dal 28 settembre al 2 ottobre cominciando al 28 con la riunione del Consiglio di Amministrazione sul battello, che da Vienna percorre il Danubio sino a Budapest.

Molti Albergatori Italiani sono qui stesi: da Roma hanno mandato la loro adesione il comm. Silenzi, presidente degli «Uniti», il comm. Barbiani, proprietario del *Regina Carlton*, il cav. Cornara, proprietario della *Villa Ludovisi* il cav. Torriani del Minerva, ricordando ai non pochi italiani di qui, la nostra Roma.

Vi terrò informati dello svolgersi dei lavori di questa importante Assemblea; intanto possiamo essere certi che gli interessi dell'Industria Alberghiera Nazionale sono affidati a rappresentanti capaci e geniali, che negli scorsi due anni seppero tener alto il nome d'Italia in Assemblea, che per numero d'intervenuti e per rappresentanze di Nazioni avevano tutto l'aspetto di un fatto politico di primaria importanza.

CRONACA DI ROMA

Che cosa è la farina a tipo unico

Il R. Decreto-Legge recante i provvedimenti per l'abburattamento delle farine da pane alla resa dell'85 % a decorrere dal 1.o settembre 1926 fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 agosto, ma il suo testo era già stato reso largamente noto dai giornali una ventina di giorni prima. Probabilmente quindi le Autorità incaricate avranno emanato tempestivamente le norme per la nuova macinazione a cominciare almeno dal 1° di settembre. Parrebbe però che alcuni molini abbiano continuato a macinare secondo l'abolito sistema anche dopo il 1° di settembre per modo che le scorte di farina dei vecchi tipi si sono accumulate in quantità tali da far procrastinare l'inizio della confezione del nuovo pane unico, prima all'11 settembre, poi al 18.

La "resa,, dell'80-85 per cento

In ogni modo affinchè il pubblico si renda conto approssimativamente di ciò che sia la farina tipo unico « abburattata *alla resa* dell'80-85 per cento » (e non abburattamento all'80-85 per cento come è stato scritto in modo inesatto anche in un recente documento) ritengo utile volgarizzare schematicamente, i due sistemi di macinazione confrontando il vecchio con quello che si deve adottare.

La cosidetta attuale alta macinazione a cilindri sottopone il frumento all'azione di macchine numerose operanti o isolate od a serie, a seconda della produttività oraria di sfarinati del molino. Le molteplici operazioni, possono, per semplicità, raggrupparsi nelle seguenti quattro fasi:

1.a) pulitura e lavaggio del frumento attraverso 15-20 macchine;

2.a) 6 a 12 rotture graduali del frumento pulito attraverso a coppie di cilindri di ghisa rigati;

3.a) pulitura e raffinatura delle semole attraverso ad altri 6 a 12 apparecchi;

4.a) 7 a 15 rimacine delle semola e dei sottoprodotti attraverso a coppie di cilindri senza righe.

Il tutto circolante lungo centinaia di metri di tubi, terminanti in dieci sbocchi diversi muniti di sacchi raccoglitori, per modo che, da ogni quintale di frumento sporco si traggono i seguenti prodotti classificati:

1. Semolino raffinato Kg. 5 - 2. Semolino fino kg. 5 - 3. Farina 00 kg. 10 - Farina 0 kg. 5, in totale 25 - 5. Farina 1 kg. 45 - 6. Farina 2 kg. 5 - 7. Farina 3 kg. 2, in totale 52 — Totale 77 agli uomini - 8. Crusca kg. 10 - 9. Cruschelli kg. 4 - 10. Tritelli kg. 9 — Totale 23 al bestiame.

Il quintale di frumento sporco

Va qui spiegato che il quintale di frumento sporco, ridotto a kg. 97-98 dagli apparecchi di pulitura, rende ugualmente Kg. 1000 ed anche più di prodotti perchè questi trattengono una parte dell'umidità assorbita dal grano nell'apparecchio di lavaggio.

Ora, dei 7 prodotti destinati alla alimentazione umana, i primi due vanno ad imbianchire le semole dei grani duri destinate alla fabbricazione della pasta oppure, insieme con i secondi due, vanno a formare i ghiotti preparati di lusso, restando solo gli ultimi tre, depauperati del meglio, al pane di noi miseri mortali; e meno male se ce li propinassero genuini!

La macinazione per farina tipo unico termina in soli quattro sbocchi invece di dieci cioè:

1. Farina kg. 85 per gli uomini - 2. Crusca kg. 8 - 3. Cruschelli kg. 3 - 4. Tritelli kg. 4 pel bestiame di guisa che le quattro fasi sopra accennate si semplificano e riducono presso a poco così:

1. rimangono pressochè integre le macchine costituenti l'apparecchio di pulitura del frumento salvo a discutere se convenga, come è a mia opinione, sopprimere il lavaggio sostituendovi, ma solo in casi speciali, la semplice bagnatura;

2. può lievemente ridursi il numero delle rotture;

3. va a ridursi a meno della metà la lavorazione delle semole;

4. può abbreviarsi sensibilmente l'azione delle rimacine.

Dal confronto dei due sistemi discendono, fra gli altri, due corollari importanti: il primo, che la percentuale di kg. 8 di crusche macinate contenute nella farina unica è largamente compensata dai 25 kg. dei primi prodotti ad essa non sottratti, dal che risulterà un pane compiuto, sapido ed assai più igienico dell'attuale; il secondo, che si impone la necessità di modificare l'attuale percorso degli sfarinati riducendo e semplificando, cambiando specialmente i relativi accessori; riduzioni e semplificazioni applicabili, volendo, agli attuali impianti, anche ai più grandiosi e complicati.

Semplificazioni e sorveglianza

Tali modificazioni al cosidetto diagramma di macinazione determineranno una grande semplificazione di opere col risparmio di un terzo della forza motrice e di circa la metà del personale di lavoro del molino e, soprattutto, renderanno possibile il controllo da parte del personale chiamato a fare osservare la legge il cui contenuto eminentemente morale caratterizza in pieno la potenza del Regime.

A proposito di che anzi, amo riferirmi al concetto già da me espresso nella *Tribuna* del 6 agosto decorso che cioè il buon esito applicativo della legge medesima riposa essenzialmente sulla organizzazione del controllo.

E ripeto che sarebbe utile farvi contribuire elementi forniti della materiale pratica, quali sono alcuni dei vecchi ufficiali delle sussistenze militari, impiegandoli particolarmente nella vigilanza sui forni onde i provvedimenti riescano pratici ed immediati, in ausilio al controllo, contemporaneamente largo e pronto, delle analisi scientifiche.

LUIGI VINCENZOTTI

Il grande concerto di Beniamino Gigli

Ecco il magnifico programma del concerto che avrà luogo al Teatro Costanzi martedì prossimo a beneficio delle Istituzioni antitubercolari del Governatorato di Roma.

Insieme con Beniamino Gigli, l'acclamatissimo signore del canto, prestano il loro gentile concorso gli esimi artisti Caterina Gobbi, Luigi Bernardi e Bianca Bianchi.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Mario Rossi dell'Augusteo:

Parte I — Rossini: Il Signor Bruschino, Sinfonia — Verdi: Rigoletto - « Pari siam », *Bernardi Luigi* — Catalani: Wally - « Ebben ne andrò lontana », *Gobbi Caterina* — Donizetti: Elisir d'amore - « Una furtiva lacrima », *Gigli Beniamino*.

Parte II — E. De Curtis: *a*) « Senza nisciuno »; *b*) « Tu ca nun chiagne », *Gigli Beniamino* (al piano l'autore).

Parte III — Scarlatti: Burlesca per orchestra — Ponchielli: Gioconda « Cielo e mar », *Gigli Beniamino* — Verdi: Aida « O terra addio » (duetto), *Gigli Beniamino-Gobbi Caterina* — Rossini: Barbiere « Cavatina », *Bernardi Luigi* — Verdi: Rigoletto, Quartetto, *Gobbi Caterina, Bianchi Bianca, Beniamino Gigli, Bernardi Luigi*.

Ecco i prezzi del concerto: Palchi I e II ordine L. 400 — Palchi III ordine L. 200 — Poltrone L. 50 — Poltroncine L. 30 — Anfiteatro L. 18 tutto oltre l'ingresso. — Ingresso L. 10 — Galleria: Posti numerati di prima, seconda e terza L. 12; non numerati L. 7.

Ai prezzi sopra indicati viene applicato l'aumento del 10 per cento per diritti erariali.

Il botteghino del Teatro è aperto per la vendita dei biglietti dalle ore 10 antimeridiane in poi. Telefono n. 41027.

Onoranze a Federico Di Donato

Si è costituito in Castelnuovo di Conza (Salerno) un Comitato presieduto dall'ex Sindaco sig. cav. Giuseppe Jannuzzelli per le onoranze da rendere alla memoria dell'illustre figlio del paese, prof. Federico Di Donato, educatore esemplare e benefattore dell'infanzia povera, abbandonata o bisognosa di cure morali e fisiche. A Roma, tutti sanno che Egli fu il primo a fondare le Colonie marine e montane e l'Educatorio e Ricreatorio nelle scuole di Roma per i figli del popolo.

Le onoranze consisteranno nello scoprimento di una lapide e nel cambiare il nome della strada principale del paese in quello di F. Di Donato.

La cerimonia avrà luogo alle ore 13 del giorno 23 settembre.

Il Comitato Direttivo ha nominato per Roma, il seguente Comitato d'onore: S. E. Fedele, Ministro della Pubblica Istruzione; S. E. Cremonesi Governatore di Roma; il sen. Marchiafava; il senatore Scialoja, presidente dell'Educatorio della scuola Pestalozzi; [illegible] Gr. Cr. [illegible], vice presidente e cav. uff. [illegible] direttore di detta scuola; [illegible] avv. Gr. Uff. [illegible] presidente delle Colonie F. Di Donato; [illegible] prof. Raffaello presidente del Patronato scolastico del Governatorato di Roma; A. Tona direttore del [illegible] della Scuola.

Per Salerno: il sen. barone [illegible]; il sen. Spirito; l'onorevole Torre, e tutti gli altri on. deputati con il Prefetto della Provincia. Per quei cittadini del salernitano che non avessero ricevuto l'invito valga il presente comunicato.

La sistemazione della zona attigua al Monumento a Vittorio Emanuele

Per la sistemazione edilizia della zona compresa fra le Via Giulio Romano, Foro Italico, Piazza e Via S. Marco, Vicolo di S. Venanzio e Piazza Aracoeli la Società Piemontese Edilizia ha presentato un progetto concreto, studiato dall'ing. Vittorio Morpurgo, che nella seduta del 6 agosto 1926 è stato dalle Commissioni Riunite di Edilizia e di Storia ed Arte giudicato meritevole di approvazione.

Questa sistemazione era, fra tante, la più urgente e la più reclamata dal pubblico. La zona delle casette, quasi baracche sul foro Italico, era tale che non poteva più assolutamente sopportarsi.

L'allargamento di Via Giulio Romano, strada naturale di accesso al Campidoglio si imponeva.

Naturalmente il progetto stesso che riguarda la sistemazione di una zona adiacente al Monumento a Vittorio Emanuele II e al Campidoglio, ed interessa qualche edificio avente valore storico ed artistico, è stato sottoposto all'esame del Ministero della Pubblica Istruzione.

Frattanto però in attesa del parere delle autorità governative, si sono intanto svolte trattative fra l'Ufficio del Piano Regolatore del Governatorato e la Società Piemontese Edilizia in merito alla esecuzione della progettata sistemazione.

Tali trattative hanno condotto a raggiungere, in via preliminare pieni e definitivi accordi in forza dei quali la Società Piemontese Edilizia, adottando per il definitivo assetto della suddetta zona il progetto della variante al piano Regolatore per la sistemazione del Colle Capitolino e sue adiacenze, si impegna ad eseguire l'importante opera in conformità di speciale patti e condizioni.

Per questo il Governatorato dovrà: concedere alla Società Piemontese Edilizia la esecuzione della sistemazione della suindicata zona, in conformità del progetto approvato dalle Commissioni riunite di Edilizia e di Arte Moderna, salva, bene inteso, la superiore approvazione dei competenti organi del Ministero della Pubblica Istruzione; procedere all'esproprio di tutti gli stabili attualmente esistenti nella anzidetta zona, la cui area di risulta è necessaria per la sistemazione di cui si tratta; rimborsare alla Società, entro trenta giorni dalla avvenuta demolizione degli stabili anzidetti, una somma corrispondente al 65 per cento di quella parte del costo delle espropriazioni, ragguagliato a metro quadrato di superficie, che si riferisce alle porzioni di area di risulta, colorite in giallo nella planimetria in atti, da incorporarsi nella sede della strade circondanti i nuovi edifici.

Da parte sua la Società dovrà: pagare tutte le spese di espropriazione degli stabili da demolire, salvo il rimborso dal Governatorato, nella misura del 65 per cento, per la parte di case relativa all'esproprio di stabili o porzioni di stabili cadenti in sede stradali la cui area di risulta resterà di proprietà del Governatorato e demolire tutti i fabbricati attualmente esistenti, dopo che saranno stati resi liberi e sgombri da cose e persone, nella zona da sistemare, e mettere in antecedenza a disposizioni del Governatorato trecento vani nei quali l'Amministrazione potrà trasferire gli inquilini che occupano, per uso di abitazione gli appartamenti da demolire, con l'intesa che il fitto mensile per tali vani non potrà essere superiore a quello praticato dall'Istituto per le Case Popolari.

La Società dovrà eseguire, appena compiute le demolizioni, la costruzione di due nuovi edifici in conformità del progetto di sistemazione, in modo che questi siano interamente ultimati entro il termine rispettivamente di trenta mesi e di quarantadue mesi.

Si tratta insomma di un complesso di circa 5.000 mq. di ricostruzione con una cubatura di circa mc. 90.000 cui corrispondono circa 600 vani utili. Costruzione improntata ad un sano rispetto delle condizioni di ambiente la cui compilazione hanno avuto prevalenze quei criteri artistici, superiori alla speculazione.

I due edifici che saranno costruiti

La fabbricazione dei biscotti
permessa sino al 30 settembre

Il Ministro dell'Economia nazionale allo scopo di esaurire scorte di biscotti confezionati con farina bianca esistenti presso fabbriche e rivenditori commerciali ha disposto [illegible] sino al 30 settembre [illegible] fabbriche.

Per le pubbliche manifestazioni

La « Gazzetta Ufficiale » del 7 corrente n. 208 pubblica il R. D. L. 6 agosto 1926 N. 1486 sui provvedimenti per la disciplina ed il coordinamento delle pubbliche manifestazioni intellettuali, benefiche, sport e delle commemorazioni ed onoranze per le quali [illegible] la preventiva autorizzazione del Prefetto della Provincia. In virtù dell'art. 5 del R. D. L. le domande di autorizzazione debbono pervenire alla Prefettura almeno un mese prima della data fissata e debbono essere corredate dall'elenco dei promotori con [illegible] rispettivo domicilio, del piano finanziario e del programma della manifestazione. L'autorizzazione prefettizia non dispensa dall'osservanza delle altre disposizioni vigenti nella materia.

Non sono sottoposte all'autorizzazione di cui al Decreto sopra indicato le manifestazioni ufficiali e quelle autorizzate con legge speciale [illegible] a norma delle vigenti disposizioni.

Nulla è innovato alle prescrizioni del R. Decreto Legge 16 dicembre 1923 numero 2740 concernente le fiere e le esposizioni nazionali ed internazionali.

Scuola complementare "Giulio Romano,,

Tutti gli esami della seconda sessione (riparazione) cominciano il 21 corr., alle ore 8,30. Il 6 ottobre si inizieranno le lezioni [illegible] l'albo della Scuola [illegible] delle prove, le norme e i termini per le iscrizioni e per le domande di [illegible] supplenze, anche di lingua inglese.

Un ricercato per mancato omicidio
arrestato da militi fascisti

Abbiamo a suo tempo narrato che tra il pregiudicato Pompeo Zeppa, di Giuseppe, nato a Fermo nel 1891, muratore, abitante in Via Latina 20 ed il terrazziere Nazzareno Caprioli, di Marcellino, di anni 46, da Petrella Salto (Aquila), abitante in Via Marco Tabarrini 6, non correvano troppo buoni rapporti, sebbene una volta essi fossero stati buoni amici perchè tra le donne del popolino, ed in verità anche tra gli uomini, si era cominciato a dire che il muratore corteggiasse troppo la moglie del suo amico: Pasqua Di Francesco del fu Giovanni di anni 46 da Cittaducale.

Così era nato un rancore, diremo anzi una specie di odio contro il Caprioli da parte dello Zeppa. Rancore ed odio aumentati da ragioni politiche poichè nel quartiere era ben noto che il primo apparteneva ed appartiene al partito fascista e che il secondo è un sovversivo della prima risma, conosciuto per tale anche in diversi ambienti della capitale ove invano si tenta l'organizzazione bolscevica contro l'attuale regime, contro il Governo Nazionale, contro il partito fascista e contro i suoi maggiori esponenti.

La sera del 23 luglio, verso le 21,45, il Caprioli, uscendo dall'osteria Santini, sita in via Latina, è stato improvvisamente assalito alle spalle dallo Zeppa che lo ha colpito con una coltellata al fianco sinistro, dandosi poi a fuga precipitosa e riuscendo ben presto a dileguarsi.

Molti giorni dovè restare il Caprioli all'Ospedale di S. Giovanni, lottando tra la vita e la morte, mentre il feritore era rimasto uccel di bosco.

Ieri sera però, alle 21,30, nei pressi di via Marco Tabarrini, lo Zeppa è stato arrestato dai militi fascisti Dario Di Gese, Luigi Maudi, Francesco Ruffolo, Goffredo Imperio, Virgilio Topani ed Alfredo Ruffolo, e subito accompagnato negli uffici del Commissariato di P. S. del quartiere Appio.

Litigi e ferimenti domenicali

Purtroppo non tutti pensano che la domenica — giorno di festa — sia destinata per godere un poco di meritato riposo e per trascorrere ore di pace e tranquillità in seno alla propria famiglia, poichè per alcuni la festa non si intende santificata se durante la giornata non si bevono numerosi bicchieri di vino.

Ieri sera, ad esempio, verso le 20, per « futili motivi » — così almeno dice il fonogramma della Questura — nei pressi del forte Braschi sono venuti a diverbio il nominato Giuseppe Castro del fu Andrea di anni 41 da Montefiascone, abitante in via Pineta Sacchetti, ed il calzolaio Vittoriale Carpegna non meglio indicato.

I due sono ben presto passati a vie di fatto, accapigliandosi e colluttandosi. La peggio però ha toccato al calzolaio poichè è stato colpito ripetutamente dal Castro armato di coltello.

All'Ospedale di S. Spirito — ove è stato accompagnato dal tenente Ettore Scarletti del 7. raggruppamento contraereo — il Carpegna è stato trattenuto in osservazione per ferita da punta e da taglio, penetrante in cavità, all'emitorace sinistro e ferita da taglio all'avambraccio sinistro.

Il Castro — che ha riportato ematoma escoriato e contusioni varie, tutto guaribile in 8 giorni — è stato tratto in arresto dallo stesso tenente.

* * *

Ieri sera verso le 22, accompagnato dallo stuccatore Fausto Maini di Costantino di anni 19 da Roma, si è presentato all'Ospedale di S. Giovanni il giovane tipografo Francesco Valente di Raffaele, di anni 17, da Cassino, abitante in via del Boschetto 72.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato una ferita da punta e da taglio alla faccia esterna della coscia sinistra per cui, dopo le medicature del caso l'hanno giudicato guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il Valente ha dichiarato di essere stato ferito poco prima in Piazza Guglielmo Pepe, angolo via Ricasoli, da uno sconosciuto perchè intromessosi in un litigio che avveniva tra il medesimo ed un certo Gigetto, non meglio indicato, abitante nel palazzo dei ferrovieri sito allo Scalo merci di S. Lorenzo.

Due morti per l'incendio di via Velletri

L'edificio di via Velletri dove è scoppiato l'incendio

Abbiamo dato notizie nelle ultime edizioni di sabato del gravissimo incendio scoppiato nel negozio di armiere della società « Arma » situato ai numero 18, 20, 22 di via Velletri.

Il negozio di armiere occupa tre vani, ma il deposito di armi, munizioni e polvere da sparo occupa l'intero sotterraneo dello stabile; ai due lati del negozio sono, a destra, il garage della « Lancia » nel quale si trovavano automobili, motociclette, e, per quanto in non grande quantità, benzina ed olio denso; a sinistra una drogheria di proprietà « Candelotti » nel magazzino della quale era una certa quantità, di olio, di petrolio, ed altra merce facilmente infiammabile.

Come abbiamo riferito sabato il fuoco provocato forse da un corto circuito, e alimentato dal materiale esplosivo o comunque infiammabile che, per un caso fatale, si trovava in tutti i negozi dello stabile, vigoreggiò in brevissimo tempo.

Primi a dare l'allarme, e telefonare ai vigili del fuoco a soccorrere le vittime, furono i fascisti del vicino Circolo fascista « Terenzo Guglielmo Florio ».

Poco dopo, accorsero i vigili di via Genova con due autocarri attrezzi, due autopompe, agli ordini degli ing.ri Testa ed Ugolini, brigadieri Ballerini e Germani.

Più tardi giunse sul posto l'ing. Olivieri, comandante del corpo dei vigili.

I valorosi vigili, attivi, veloci, calmi, sprezzanti del pericolo, sotto la guida dei loro intrepidi comandanti appena giunti sul luogo, penetrarono d'impeto nei locali dell'Armeria, e rischiando di esser colpiti in pieno dalle scariche dei proiettili, trassero a salvamento i feriti: Attilio Rocchi, Mario Riccioli, Aldo Tamburini, Giulio Frontini, Giovanna Silvestri.

Mentre i vigili infermieri caricati i feriti nell'auto-ambulanza provvedevano a trasportarli all'ospedale del Policlinico, i compagni aggredivano, si può dire, l'incendio, circondando il fabbricato, sfondando saracinesche, vetrate, segando e strappando inferiate piazzando, e manovrando, le pompe, senza fare un passo indietro nei momenti in cui le scariche facevano temere lo scoppio di grandi quantità di polvere.

Le autopompe dei vigili alle quali si erano aggiunte ben sedici auto innaffiatrici della Nettezza Urbana, gettarono nei sotterranei e nei locali dei negozi gran quantità d'acqua.

Vigili, carabinieri, metropolitani, fascisti, fecero sgombrare con ordine gli appartamenti dello stabile, vuotarono il garage della « Lancia » e la drogheria di quanto contenevano; si spinsero fino nell'armeria per portar fuori quanto potevano afferrare, scatole di cartucce e di polvere, rivoltelle, fasci di fucili, respinsero e trattennero i numerosissimi curiosi accorsi.

Alle ore 20, dopo lunghe ore di arduo e pericoloso lavoro, allagati letteralmente i sotterranei, il fuoco fu finalmente spento.

Il bilancio si presentò subito doloroso: cinque feriti, dei quali due trattenuti in osservazione, e gli altri guaribili dai 4 ai 5 giorni.

Ma più tardi si spargeva nel quartiere, già vivamente commosso dal vile attentato contro il Duce, e dall'incendio un altra dolorosa notizia: i vigili penetrando man mano che il fuoco andava estinguendosi nei locali del negozio giunti alla scala che conduce ai sotterranei, rinvenivano disteso sui gradini il cadavere bruciacchiato ed annerito di un ragazzo. Il poverino che ha trovato una così tragica morte è stato identificato per Dante Coccia, orfano dei genitori, abitante al n. 24 della vicina via Ancona.

Il poverino, garzone dell'armeria, si trovava nel sotterraneo. Uditi i primi scoppi, il ragazzo che, tra l'altro, sembra non fosse del tutto sano di mente, preso da paura, corse a rincantucciarsi in un angolo, invece di risalire di corsa le scale e cercar di uscire all'aperto.

Quando capì e si decise a fuggire era troppo tardi: circondato dal fumo e dalle fiamme cadde sui gradini e morì per le gravi ustioni riportate e per asfissia.

Durante la notte la morte di uno dei ricoverati al Policlinico è venuta ad aggravare l'entità del sinistro.

Attilio Rocchi, del fu Antonio, da Frascati, di anni 25, abitante in via Cavour n. 108, direttore dell'« Arma » era stato colpito in pieno dallo scoppio ed era uscito nella via con gli abiti in fiamme.

Soccorso e trasportato all'ospedale del Policlinico dal cav. Jovinelli, proprietario del « Cinema Salario » i sanitari, di servizio gli riscontrarono ustioni di primo e di secondo grado in oltre due terzi della superficie del corpo, e, dopo avergli prodigate le cure più assidue, lo trattennero in osservazione, emettendo giudizio riservato.

L'infelice straziato da atroci dolori, versava in grave stato, ed i medici, fin dal primo momento, disperavano di salvarlo.

Infatti durante le ore del pomeriggio e della sera Attilio Rocchi si andò aggravando sempre più e, verso le ore due esalò l'ultimo respiro.

Rilievi e richieste sulle responsabilità

Riceviamo:

La cronaca cittadina ha descritto con larghezza di particolari la imponenza del disastroso scoppio di munizioni che ieri l'altro gettava nella costernazione l'elegante rione di Porta Salaria giustamente mettendo in rilievo la gravità dei danni, il sacrifizio delle vittime, il pronto accorrere delle autorità civili e militari e in ispecial modo lo slancio il valore e l'eroismo del benemerito Corpo dei Pompieri e la larghezza dei mezzi posti opportunamente a sua disposizione dalla diligente solerzia del Governatorato.

Gli inquilini del caseggiato in condominio ai n. 10, 24 e 30 di via Velletri, che a buon diritto riposavano fidenti nel doveroso rispetto alla legge e regolamenti posti a tutela della incolumità pubblica e privata, nel mentre non trovano parole adeguate per associarsi a questo plauso ai capi e gregari di quanti prestarono la loro valida opera, si permettono, anche a nome degli altri inquilini e proprietari del rione, di domandare alle autorità competenti:

1) Se la grandiosità del disastro con morti e feriti e gli ingenti danni dello stabile e del centinaio di famiglie costrette, per giusto ordine perentorio del comando dei pompieri, a mettersi in salvo dal pericolo di un crollo abbandonandolo alla fiducia pubblica appartamenti ed arredi, se tanta costernazione, con ripercussione di commenti e deplorazioni, abbia almeno resa edotta l'autorità superiore non solo della gravità del fatto ma anche dell'esistenza ancora nella vicinanze ed in altri punti della capitale di simili non meno pericolosi ed abusivi depositi e della necessità delle sue pronte cure **nell'interesse generale** a garanzia della tranquillità pubblica.

2) Se, in particolare nel caso presente, ed in quali limiti, sia stata autorizzata l'apertura e l'esercizio del negozio gestito dalla Soc. **Anonima Arma** notoriamente conosciuta in Roma per la sua importanza come deposito laboratorio e spaccio all'ingrosso di munizioni da caccia e di benzina e lubrificanti per motociclette.

3) Se e come da parte degli uffici direttivi siano state praticate le necessarie visite periodiche di controllo per il rispetto dei limiti qualitativi e quantitativi della licenza.

4) Se, e quali provvedimenti siano stati adottati per reprimere l'abuso notoriamente conosciuto e denunziato.

5) Se, come e perchè nella licenza e nelle visite di ispezione non siasi mai tenuto conto del giusto ed opportuno divieto portato in termini assoluti dal regolamento di polizia urbana di tenere depositi di esplosivi in locali sotterranei delle case abitate, così da tollerare l'imprudente accumularsi di diecine di quintali di esplosivo in ben dieci locali sottostanti ai negozi della facciata del palazzo mascherando il deposito clandestino nella elegante galleria d'armi e di innocue munizioni da caccia illustrata nei giornali dello sport.

6) Se e come per sì fatta industria e commercio speculativo sia stata tollerata e l'autorità l'abbia mai rilevata la consuetudine del fumo nei locali stessi e l'impiego di minorenni maschi e femmine e, più grave, anche di un deficiente rimasto vittima della sua incoscienza.

7) Se non abbia mai l'autorità competente rilevato ed impedito l'abusivo impiego del detto personale nei sotterranei stessi privi di aria e senza la garanzia di una facile uscita in caso di disgrazia, come si è infatti verificato, essendo solo dovuto all'eroico tempestivo intervento dei pompieri con energica azione di scasso di due robuste inferriate se poterono essere salvate tre vite.

8) Se e quali provvedimenti, a tutela della cittadinanza in genere e perchè possa efficacemente esperirsi l'azione di rivalsa dei danneggiati, abbia preso o intenda prendere l'autorità superiore nelle sue specifiche competenze per l'accertamento delle responsabilità civili e penali e l'applicazione delle relative sanzioni così per il disastro odierno come per quegli altri che sono a temersi per i diversi casi analoghi che ancora sono causa di giusta preoccupazione.

La celebrazione dell'anno francescano a Castelgandolfo

Frascati, Albano, Marino, Grottaferrata e gli altri centri minori sono stati ieri disertati dai loro ospiti migliori, richiamati a Castelgandolfo dalle cerimonie e dalle feste organizzate per la celebrazione dell'anno Francescano.

La ridente cittadina — ove un secolo fa il « Cavaliere senza macchia e senza paura » — Massimo D'Azeglio — mosse i suoi primi passi nell'aspro cammino dell'arte e con una vita di studio e di raccoglimento dopo le scappatelle della sua prima giovinezza, temprò l'anima sua nobilissima pei futuri cimenti nell'agone politico durante gli anni fortunosi del nostro riscatto — non volle essere seconda a nessun'altra città italiana nella celebrazione del Poverello d'Assisi, e promosse dalla Curia e da volenterosi cittadini organizzò e corse e luminarie e processioni che animarono nelle ore pomeridiane specialmente la suggestiva oasi di pace che erge le sue mura millenarie sul pittoresco colle laziale.

Era tutta una folla festante, giunta anche dalla capitale coi primi treni e coi trams del mattino, che si assiepava lungo la via ove si correva il Palio; e che a corse finite si rovesciava sulla piazza di Castello per assistere alla processione che l'allegro scampanio del Duomo avea preannunciata a più riprese; e frammischiata alla folla buona parte della colonia dei villeggianti — alcuni dei quali abbiamo fissato con la matita — ha atteso anch'essa paziente che si snodasse per le vie della città la lunga teoria orante circondata di ceri e preceduta da musiche.

Monsignor vescovo, che recava sotto il baldacchino il Segno della Divinità, dopo avere percorse le vie periferiche e parlato al popolo del Grande Taumaturgo inneggiando alla Patria adorata dall'altare eretto sulla piazza principale artisticamente addobbata, ha impartito la benedizione alla folla genuflessa.

Esami, iscrizioni, apertura delle scuole elementari

Nei giorni 26 e 27 settembre si iscriveranno, nelle rispettive scuole, tutti gli alunni promossi e non promossi.

Nei giorni 28 e 29 settembre si iscriveranno gli alunni di nuova ammissione provenienti da scuole pubbliche o private e dalle famiglie.

Il giorno 30 settembre avranno inizio le prove d'esame per gli alunni interni caduti in non più di due materie negli esami di luglio, e per gli alunni di scuola privata o paterna che vogliano essere ammessi alle scuole pubbliche.

Le lezioni cominceranno il giorno 8 ottobre per le classi inferiori, e il giorno 9 per le classi superiori.

Nei Giardini d'Infanzia (ora scuole materne) le iscrizioni avranno principio il 25 settembre e le lezioni il 5 ottobre.

Il delitto di Centocelle

Le indagini della polizia, dirette a gettar luce sul rapimento e sull'assassinio del piccolo Nello Coccia non hanno ottenuto ancora alcun risultato.

Lo stesso rinvenimento dello scheletrino avvenuto nella grotta della Torraccia, si comincia a qualificare come « indiretto »: ed in realtà è tale.

Come avemmo a riferire, l'avv. Sotis, legale della famiglia Coccia, richiamò l'attenzione dei periti e della polizia su un segno che il teschio presentava ad un lato della fronte e dichiarò che la madre gli aveva detto che il piccolo Nello era un giorno caduto e si era prodotta una contusione alla fronte.

Il segno osservato sulle ossa frontali del teschio andrebbe esso in relazione con la caduta di cui ha parlato la signora Elvira Coccia, se non fosse estremamente arduo stabilire, a distanza di anni e nelle condizioni in cui è stato trovato lo scheletro, l'origine di esso.

La stessa perizia, i risultati della quale non saranno noti prima di un mese, non potrà forse stabilire ciò con certezza.

Appare molto difficile dunque, raggiunta una prova generica del delitto, che può essere discussa, procedere sulla base di questa prova, verso l'identificazione e la cattura degli assassini.

Solo la confessione dei delinquenti che hanno rapito e trucidato senza pietà il povero bimbo potrà darci la sicurezza che lo scheletro rinvenuto nella grotta della Torraccia è quello di Nello Coccia.

Ieri mattina il cav. Celsi, giudice istruttore ed il cancelliere Schifa si sono recati nella grotta della Torraccia per compiere un nuovo sopraluogo.

Più tardi i periti medico-legali professori Ascarelli e Massari hanno proceduto ad accuratissimi rilievi.

Ucciso dal tram in Via Marmorata

Un vecchio operaio è stato l'altra sera investito da una vettura tramviaria che gli ha schiacciato le gambe. Il poveretto poco dopo ha cessato di vivere, in seguito alla grave perdita di sangue subita.

Erano circa le 20, quando una vettura tramviaria della linea n. 5, proveniente da San Paolo, procedeva per via Marmorata diretta verso piazza Venezia.

Il convoglio era giunto all'altezza dello stabile segnato col n. 73, quando dalla piattaforma posteriore della motrice un individuo, dell'apparente età di 65 anni, ha tentato scendere prima che il tram avesse raggiunto la fermata obbligatoria.

Nello spiccare il salto verso il suolo, il disgraziato ha perduto l'equilibrio ed è scivolato sotto le ruote del rimorchio.

Un attimo! Un grido di terrore si è levato tra i passeggeri e tra le persone che da via Marmorata avevano assistito alla tragica scena. Il conducente ha messo subito in azione i freni, riuscendo a fermare il tram in un breve spazio. Ma le ruote del pesante carrozzone avevano ormai compiuto il loro orribile scempio: l'uomo era finito sotto di esse.

Due volenterosi — certi Smeriglio Grassi fu Luigi, di anni 40, abitante in via Beniamino Franklin n. 10, e Gino Tarquini di Luigi, di anni 19, abitante in via Gustavo Bianchi 15 — sollevato il vecchio da terra lo hanno adagiato sull'automobile pubblica n. 55-10799-748, guidata dallo chauffeur Alfredo Luigi, da Roma, abitante in via Paola n. 25, e con quella l'hanno velocemente trasportato all'ospedale della Consolazione, dove i medici non poterono far altro che constatarne la morte.

Nei suoi abiti sono stati trovati alcuni documenti, attraverso i quali è stato possibile stabilire con approssimazione le presunte generalità dell'infelice. Si tratterebbe di certo Agnello Imbaglioni, dall'aspetto operaio.

Annega mentre prende un bagno

Ieri il nominato Umberto Giampieri del fu Giovanni di anni 56 da Roma, abitante in via della Vaccherella 1, ha voluto recarsi ad Ostia Mare per compiere una gita e prendersi un bagno.

Infatti nel pomeriggio, verso le 17,45, è entrato in acqua. Giunto però a circa quattro metri dalla spiaggia il poveretto è stato colto da improvviso malore, in seguito al quale è ben presto scomparso tra le acque stesse.

Da parte di altri bagnanti e di alcuni barcaiuoli è stato subito iniziato un servizio di salvataggio, riuscito purtroppo vano poichè non è stato possibile altro che trarre a riva un cadavere.

Costantini si aggiudica il "Gran Premio Milano,,

e l' "equipe,, della Peugeot vince il "Premio del Turismo,,

Costantini festeggiato all'arrivo

Boillot

La corsa delle 24 ore

Delle 21 vetture iscritte al Gran Premio Turismo, 14 si presentarono allo start; la *Marino* non fu accettata dai Commissari e la *Senechal* di Baetti giunse in ritardo alla partenza.

Il pubblico è assente dalle tribune e solo ai boxes vi è molta animazione.

Oltre ai concorrenti ed al loro seguito sono presenti gli immancabili di tutte le manifestazioni automobilistiche.

Abbiamo già dato le prime fasi della corsa.

La 6. ora trova i corridori in queste posizioni:

Categoria speciale: 1. Rigal *(Peugeot)* km. 681.500; 2. Boillot *(Peugeot)* 679.250.

Categoria 2000: 1. Classe *(Vignon)* km. 674.960; 2. Dosio *(O.M.)* km. 556.460.

Categoria 1500: 1. Napoleone *(Ceirano)* km. 553.175; 2. Silvani *(Fiat)* km. 477.700.

Categoria 1100: 1. Sessa *(S.A.M.)* km. 544.360; 2. Crespi *(S.A.M.)* km. 544.850; 3. Jean Graf *(Jean Graf)* km. 420.240.

Categoria 750: 1. Camuzet *(Peugeot)* km. 515.100.

All'80.o chilometro Boillot su *Peugeot* ritorna in testa (7.6'7" 2/5) mentre le altre posizioni rimangono dopo alterne vicende pressochè inalterate.

Dopo aver compiuto oltre 800 km, Silvani con la unica *Fiat* si ritira alle 23.5.

Così i ritirati fino a questo momento sono: Conti Primo (*O.M.*) al 16. giro; Ambrosini (*Itala*) al 32., Letailleur (*Peugeot*) al 41., Vagli (*S.A.M.*) al 51 e Sessa (*S.A.M.*) al 69. Sono 6 concorrenti eliminati dal duro cimento di questa lunga corsa.

Se dal punto di vista sportivo la gara si svolge regolare cronometrata nel monotono susseguirsi dei giri dal punto di vista del gran pubblico che tra parentesi non è molto grande interessa dippiù nelle ore notturne. Sole di fari nella pista, sprazzi luminosi nei viali del parco e al prato: un po' di gente è venuta a godere lo spettacolo notturno di queste enormi lucciole che rombano, spesso faticosamente, verso la metà che è ancora molto lontana. Siamo a metà corsa.

A notte avanzata la corsa sembra svolgersi per conto suo. I pochi spettatori vanno diradandosi e l'alba trova gli infaticabili corridori quasi ai medesimi posti di classifica.

Al 216. giro Clause su *Bignan* che era in netto vantaggio su tutti i concorrenti in seguito ad uno sbandamento al centro del curvetto rovina le due ruote di destra della vettura battendo contro il muricciolo che delimita la pista. E' costretto a recarsi a piedi al *box* per ricambiare le ruote, ma è costretto però a ritirarsi dato lo stato della macchina.

L'arrivo avviene senza troppo entusiasmo.

Ecco la classifica generale:

Prima l'equipe *Peugeot* (Boillot-Rigal-Camuzet) con un totale di eccedenza sul minimo fissato di km. 961.460.

Categoria speciale: 1. Boillot *(Peugeot)* km. 2614.739 alla media di km. 108.947 all'ora; 2) Rigal *(Peugeot)* km. 2588.360.

Classe E (2000 cmc): 1. Dosio *(O. M.)* km. 2110.030 alla media di km. 87.918 all'ora.

Classe G (1100 cmc.): 1. Crespi *(S.A.M.)* km. 2058.171 alla media di km. 85.757 all'ora; 2. Jean Graf *(Jean Graf)* km. 1769.025.

Classe H (750 cmc.): 1. Camuzet *(Peugeot)* km. 1578.353 alla media di km. 65.764 all'ora.

Il Gran Premio Turismo delle 24 ore «Coppa Città di Monza» è vinto dalla *Peugeot* che ha totalizzato un'eccedenza di km. 961.460 (Boillot con km. 454.739 in più, Rigal con km. 423.358 in più, Camuzet con km. 78.353 in più).

Al concorrente Gino Crespi che ha guidato ininterrottamente per 24 ore, medaglia d'oro e diploma speciale.

Il "Gran Premio Milano,,

Nell'intervallo fra l'arrivo del Gran Premio Turismo e la partenza del Gran Premio Milano quattro concorrenti Jeûter su *Chiribiri*, Cirdaci con *Fiat*, Gilda Colli con *Amilcar* e Pina Conti con *Amilcar*, iscritti «sub-judice» compiono la prova dei 120 chilometri di velocità regolamentari per poter essere ammessi alla corsa. Non avendo però superata la prova sono esclusi. Viene così a mancare una gentile nota femminile con la scomparsa della Pina Conti, che ieri ha lottato sino alla fusione della bronzina, e della Gilda Colli. Dei 4 corre così solo Jeûter su *Chiribiri*.

L'allineamento è laborioso come in un gran premio ippico in cui è difficile mettere a posto il numeroso lotto di partenti.

La partenza

La partenza avviene alle 14.30.

Al «via» del Grand. Uff. Mercanti Sergrave balza in avanti seguito da Costantini che sembra non voler lasciarsi staccare nemmeno alle prime battute dal temibile avversario. Seguono, Goux e Brilli Peri. Chiudono Jean Grafe e Malterre che perdono contatto.

Al primo giro passa velocissimo Sergrave seguito sempre da Costantini, Goux, Brilli Peri che battono costantemente e con metodo il francese.

Malterre con la *Jean Grafe* si ferma ai «boxes».

Assistiamo ad un doppio duello Sargrave-Costantini e Goux tallonato da Brilli Peri. La distanza tra le due coppie di duellanti è lieve, notevole invece nel confronto degli altri concorrenti. Il primo ha già mezzo giro di vantaggio su Materassi e oltre un giro su Maserati.

Mentre Costantini ha perso leggermente contatto con Sergrave che a volte riesce a distanziarlo, Brilli Peri incalza Goux.

Già in questi primi giri cominciano quello che possiamo chiamare i piccoli infortuni sul lavoro. La *Bugatti* di Chiron ha una prima sosta, brevissima invero, di 45" per il cambio di una ruota posteriore; poi un altro minuto Serboli ferma la sua *Chiribiri* ai «boxes».

Il ritiro di Sergrave

Al 7.o giro ed all'8.o le posizioni dei «leader» della corsa sono invariate. Materassi è giunto a distanza. Altre fermate di Malterre con la *Jean Grafe* per guasto al carburatore; di Jean Grafe su *Jean Grafe* e della *Bugatti* di Varzi che riparano i guasti alle candele e ripartono.

Sergrave al 10.o giro è sempre superbamente in testa con andatura impressionante. Si ha la sensazione della possanza della macchina e della fermezza dell'uomo. Ma Costantini non dà tregua; incalza tenace come Brilli Peri non perde di vista Goux. Però dopo questo primo spunto di lotta la *Sumbeam* di Sergrave rallenta, cede, si ferma. Lo si vede davanti al suo «boxes» per un po' di tempo, poi sparisce. Ritirato? La folla che in queste manifestazioni ultime

Brilli-Peri

ha visto allontanarsi ogni attrazione di una competizione e che aveva avuto, con la lotta magnifica Sergrave Costantini e Goux-Brilli Peri, un brivido che richiamava l'antico; questa folla pazïente alla noia delle corse scialbe di questi giorni, ha avuto la sensazione che un ritiro della combattiva *Sumbeam* volesse dire la fine del duello così bene iniziato.

Infatti poco dopo si apprendeva laconicamente che Sergrave si ritirava per la rottura della scatola del cambio, e la corsa si è ridotta al rincorrersi di Brilli Peri, Goux e Costantini. Il ritiro di Sergrave sembra un segnale. Dopo poco è anche Brilli Peri, che davanti alle tribune fa dei segni come per dire che c'è qualche cosa che non va, si ferma. Materassi... come invidioso lo segue ai «boxes». Costantini e Goux seguitano a girare velocemente e regolarmente.

L'inseguimento di Brilli Peri

Altro ritiro è da segnalare: Eiserman *(Bugatti)* al 3.o giro per rottura del «carter». Brilli Peri però ripara e in 10 minuti riparte fra le acclamazioni della folla che spera in una ripresa interessante di inseguimento, dopo la scomparsa di Sergrave eliminato troppo presto da questo inizio di corsa che prometteva qualche cosa di più al pubblico. Egli aveva compiuto il giro più veloce (il 10.o) in 3'43"1/5 alla media di 161.434, media che vedremo però in seguito superata da Costantini.

La *Bugatti* di Varzi si ritira per un guasto al motore. Rimandono in lizza le altre quattro *Bugatti* che dovranno poi nella classifica generale conquistare i primi quattro posti. Dopo brevi fermate della *Bignam* di Clause, della *B. N. C.* di Cubernati e della *Bugatti* di Chiron che cambiano le candele e ripartono subito, è la volta di Costantini che rassicura subito l'ansia della folla ripartendo dopo appena 30" per il rifornimento.

La corsa riprende il suo ritmo monotono ravvivato solo ogni tanto dai progressi di Brilli Peri che insegue disperatamente Goux. Un'altra distrazione sono le fermate ai «boxes». Chi è? Riparte! No è fermo! Il motore non va... Sono le gomme... Questi i commenti del pubblico che è diventato tutto tecnicamente sportivo. Non mancano le salaci invettive meneghine... affettuose del resto, ai favoriti perchè non vanno o per lo meno come vorrebbero i simpatizzanti.

La "guigne,, di Foux

Maserati si ferma per disturbi al motore. Un altro ritiro: la *B. N. C.* di Cubernati. Il pubblico non guarda nemmeno il cartellone delle inesorabili cifre dei tempi, segue la corsa. Un'altra fermata di Brilli Peri per 10 minuti mette in apprensione e non fa avvertire o lascia passare senza rilievo il ritiro della *Jean Grafe* di Malterre. L'attenzione ai «leaders» fa ingiustamente trascorrere gli sforzi delle minori e pur coraggiose macchine che non possono vantare come titolo di nobiltà una maggior cilindrata che permetta loro di compiere le gesta delle sorelle maggiori. Ci vuole un nome conosciuto o amato ed il fatto di cronaca diciamo così clamoroso, per scuotere questo eterno fanciullo che è il pubblico.

Quando Goux, davanti alla cabina dei cronometristi per lo scoppio di una gomma lancia in aria i brandelli del pneumatico ed è costretto claudicante a fare tutto il mezzo giro sul cerchione, la folla ondeggia e vuol vedere, ed applaude allo sfortunato come ad un glorioso ferito.

L'arrivo

Le altre macchine non hanno cronaca se non quella dei ritiri o delle fermate o delle modeste classifiche nella tabella dei numeri che sembra una grande lotteria da sagra. La corsa si avvia così alla fine senza colore ma non senza un incidente che poteva funestare la gara. Jeuter alla fatale curvetta di Lesmo si rovescia incendiando la sua *Chiribiri*, ma resta incolume.

L'arrivo alla spicciolata, senza lotta finale come aveva fatto sperare l'inizio veramente bello di questa corsa finita un po' monotona, porta ai primi posti le quattro Bugatti che si può dire meritano il posto d'onore dopo la scomparsa del più temibile competitore Sergrave. L'*Itala* di Brilli Peri arriva quinta: non ha risposto completamente all'audace guidatore che avrebbe però potuto finire meglio se non fosse stato perseguitato da una serie di piccoli incidenti che gli hanno impedito di forzare. Maserati ha fatto un'ottima corsa in principio ma ha terminato fuori tempo massimo con Materassi e Clause su *Bignam*.

Anche quest'anno però i «records» non si toccano e non si abbassano. Il giro più veloce di Sergrave in 3'43"1/5 alla media di 161,434 è stato superato da Costantini al 17.o giro con un 3'42"1/5. La corsa sportivamente non ha commento. Le *Bugatti* sono più preparate ed hanno vinto. Peccato che il guasto alla *Sumbeam* di Sergrave ci abbia privato di un raffronto.

La classifica

Ecco la classifica generale:

1. *Costantini (Bugatti)* in 2.39'18"2/5 alla media oraria di km. 153.544.
2. Goux *(Bugatti)* in 2.47'19" alla media oraria di km. 143.440.
3. Farinotti *(Bugatti)* in 2.56'51".
4. Chiron *(Bugatti)* in 2.58'39".
5. Brilli Peri *(Itala) in 2.59'17"* alla media di 133.864.
6. Stefanelli *(Bugatti)* in 3.7'57"2/5.
7. Serboli *(Chiribiri)* in 3.11'45"3/5.
8. De Joncy *(B. N. C.)* in 3.16'31"3/5 alla media di km. 122.121.
9. Clerici *(Salmson)* in 3.21'26"2/5.

Fermati allo scadere del tempo massimo Materassi, Maserati e Clause su *Bignam*.

"Livorno,, batte "Fortitudo,, per 2 a 1

Giornata non lieta, ma speriamo salutare per i rosso-bleu. Tutti i difetti che una squadra può in una infelice giornata di giuoco mettere in vista sono ieri apparsi all'evidenza; il correre ai ripari non è più quindi questione di studio e di analisi, ma di semplice volontà.

La squadra romana avanti ad un avversario forte, ma che non si è eccessivamente impegnato e che evidentemente non «legava» come di consueto nè in prima linea ove Winkler non si è ancora affiatato coi compagni, nè fra i mediani mancanti del loro meraviglioso centro, ha svolto un giuoco lento ed impreciso in difesa, confuso e inconcludente all'attacco. Come già nell'incontro col «Doria» la seconda linea rosso-bleu si è subito imposta: Scocco, Ferraris e Ghisi costituiscono una mediana magnifica di affiatamento, di coraggio e di effettivo rendimento. Le dolenti note cominciano nel trio difensivo, aumentano nel trio attaccante e culminano alle ali.

Vittori ha sulla coscienza almeno uno dei due goals segnatigli; in ogni modo egli è apparso migliore di sabato scorso e pur rivelando in molte occasioni deficienza nella presa del pallone ha dimostrato coraggio e intuito della posizione.

Demicheli si è confermato energico »pazzatore, ma assai impreciso nella scelta del tempo e della posizione; Corbyons ci è apparso migliore, ma ancora ben lontano dall'inizio del campionato passato.

Degli attaccanti preferiamo non parlare sia perchè non vogliamo amareggiare nessuno, sia perchè voci di scuderia informano che in campionato, dei cinque uomini di ieri, giuocherà solo Pusrari. Contiamo molto su queste «voci» che darebbero il seguente quintetto: Corbyons, Bergamino, Kaukers (o Bramante) Ferrari, Canestrelli, e vorremmo che la realtà dei fatti venisse a confermarle nell'incontro di sabato sera col «Brescia».

Per la cronaca aggiungiamo che il giuoco si è svolto con fasi alternate e senza che alcuna delle due squadre dimostrasse netta superiorità sull'altra; nel primo tempo anzi i romani con un po' meno sfortuna avrebbero potuto marcare un altro punto.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione: «Livorno»: Lipizer, Vincenzi, Innocenti I, Girardi, Innocenti II, Paolini, Scazzola, Winkler, Bandini, Magnozzi, Silvestri. — «Fortitudo»: Vittori, Demichelis, Corbyons, Ghisi, Ferraris, Scocco, Olivieri (Zamperlini), Stoppoloni, Preti, Magretti (D'Indri).

Il circuito laziale - sabino

Dopo una lunga parentesi lo sport automobilistico romano accenna ad una assai promettente ripresa.

L'U.M.A.R. con l'appoggio della Federazione Fascista Laziale Sabina ha lanciato una prova per vetture da turismo alla quale la maggiore attrattiva, dal punto di vista sportivo, sarà data dalle difficoltà e dalle caratteristiche del percorso pittoresco e vario.

Perfetta organizzazione

Le notizie sull'organizzazione e sui primi iscritti promettono infatti che il Circuito del Lazio e della Sabina riuscirà ben degno di succedere negli annali dello sport romano a quel Circuito del Lazio che segnò i primi felici passi dell'A. C. di Roma e del risorgente sport nostro

Gli allenamenti già fervono e ieri sul percorso notammo non pochi fra i migliori guidatori romani.

Avremo dunque anche dal lato sportivo una contesa assai interessante e la lodevole attività dell'U.M.A.R. sarà coronata dal migliore successo.

I nomi che costituiscono il primo manipolo di aderenti alla gara sono già una sicura promessa di successo. E l'elenco si deve considerare soltanto iniziato. Perchè la *Citroen* è disposta ad un largo intervento e così la *O.M.* e la giovanissima e già gloriosa marca *Ceirano*. Nè basta.

Il percorso accuratamente scelto e con giusto criterio può ritenersi un percorso turistico ideale. Strade di prima classe dove l'automobilista può spingere la macchina alla velocità consentita, salite e discese dove la valentia del guidatore dovrà essere accoppiata alla resistenza e alla prontezza di azione degli organi sussidiari. Tale è il circuito laziale-sabino che abbracciando zone dove ancora l'automobile non ha conquistato le folle sarà pertanto motivo di alto interesse oltre che turistico commerciale.

Le partenze ed il percorso

Come è già espresso in programma le partenze avverranno sul Corso d'Italia per gruppi di categorie ed intervallo di 10 minuti per la prima e nella quinta tappa di 15 minuti per la seconda e la quarta e di 20 minuti per la terza.

Prima a partire sarà la categoria minima. Tale ordine di partenza contrasta con la consuetudine che è quella di far partire le macchine in ordine decrescente dalla potenza del motore, per la ragione che dati i festeggiamenti che saranno effettuati in onore dei partecipanti nei luoghi di tappa, è indispensabile che i concorrenti taglino il traguardo il più possibile ravvicinati fra loro.

Il Comitato organizzatore è venuto nella determinazione di abolire le neutralizzazioni perchè queste avrebbero portato una notevole complicazione nel servizio di cronometraggio. Sono stati istituiti controlli a firma che i concorrenti troveranno elencati sulla tabella di marcia.

L'arrivo avverrà al Corso d'Italia e i concorrenti dell'Appia Nuova si dovranno immettere nella Via Arco di Travertino, poi incrocio con la Tuscolana, Via Tor Pignattara, incrocio Casilina, Via Acqua Bullicante, incrocio Prenestina, Via Portonaccio, Via Tiburtina, Ponte Mammolo, Via Casal de' Pazzi, Via Nomentana, Via Maiella (Città Aniene), Viale Tirreno, Via Prati Fiscali, Ponte Salario, Via Salaria per ritornare al Corso d'Italia.

Tutte queste strade opportunamente scelte sono in ottime condizioni.

Qui il servizio di segnalazione sarà disimpegnato dai militi con lanterne e bandiere.

Le prime iscrizioni

1. Petrucci Alberto, *O.M.*, 2000.
2. Zanni Agostino, *Ceirano*, 1500.
3. Vitali Arnaldo, *Ceirano*, 1500.
4. Anselmi Pietro, *O.M.* 2000.
5. Cazzabini Carlo, *O.M.* 1500.
6. Ricci Sandro, *Fiat-509*, 980.
7. Polloni Enrico, *S.A.M.*, 110.
8. Massero Giovanni, *F.O.D.*, 585.
9. Anselmi Ferruccio, *Fiat*, 980.
10. De Lellis Francesco, *Diatto*, 2000.
11. X., *Citroen*, 780.
12. X., *Citroen*, 780.
13. X., *Citroen*, 780.
14. X., *Alfa-Romeo*, 2000.
15. X., *Alfa-Romeo*, 3000.

La gara motociclistica

Il Comitato organizzatore del Circuito Automobilistico Laziale Sabino indice anche una marcia motociclistica con partenza da Roma il giorno 19 e arrivo a Fiuggi, pernottamento e partenza da Fiuggi il giorno 20 ed arrivo a Nettuno dove la gara avrà termine. Naturalmente i concorrenti usufruiranno dei festeggiamenti e del trattamento che verrà usato agli automobilisti. La gara sarà una marcia di regolarità alla media stabilita dal Moto Club d'Italia alla media di km. 45.

Categoria unica fino a 500 cmc.

Premi: 1. L. 800; 2. L. 500; 3. L. 300; 4. L. 200; 5. L. 100.

La classifica verrà fatta in base alla media risultante dalla somma della velocità delle due tappe.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle ore 21 alle 23 alla sede dell'*Umar*. Via Due Macelli, 106. Tassa: L. 100; per i soci L. 25.

La classica "XX Settembre,, nell'assenza di Girardengo

Una settimana ci divide dalla classica corsa romana del XX Settembre, prova valevole per il campionato e corsa preferita da Girardengo che vi ha, unico fra tutti i corridori italiani, riportato quattro vittorie superando l'*exploit* di Gerbi e di Belli.

La gara da cui sarà lontano Girardengo viene ad essere assolutamente aperta ed interesserà forse più che se vi partecipasse l'insuperabile Costante. Il percorso e le caratteristiche non mutate dispensano da un lungo commento a distanza di tempo.

Sappiamo però che le prime adesioni sono già pervenute agli organizzatori e che per la prima volta, dopo molti anni, non è esclusa la possibilità di una partecipazione straniera.

La corsa si effettuerà con macchine punzonate al telaio ed alle ruote, in una sola tappa sull'itinerario seguente: Roma, Colonna, Palestrina, Cave, Acuto, Fiuggi, Trivigliano, Osteria, Pitocco, Guarcino, Colle del Faggio, Subiaco, Agosta, Arsoli, Bivio Carsoli, Paganico, Roccasinibalda, Osteria, Capannaccio, Torricella in Sabina, Rieti, Contigliano, Cottanello, Poggio Mirteto (città), Montopoli, Staz. Poggio Mirteto, Torrita Tiberina, Nazzano, Bivio per Fiano, Prima Porta, Roma.

Le iscrizioni saranno irrevocabilmente chiuse la sera di sabato 18 settembre, alle ore 22.

Domenica 19 settembre dalle ore 15 alle 18 presso la Sede della Società Sportiva Forza e Coraggio Macao, Viale Castro Pretorio, 58, tutte le biciclette dei concorrenti dovranno essere sottoposte alla punzonatura al telaio ed alle ruote; contemporaneamente si procederà alla verifica delle licenze da parte del Commissario della U. V. I.

La partenza verrà data alle ore 5.

I corridori dovranno trovarsi allo *start* mezz'ora prima della partenza.

I controlli a firma saranno posti a Fiuggi, Subiaco, Torrita Tiberina: quello a timbro a Poggio Mirteto.

Il rifornimento fisso sarà posto a Rieti (km. 134 dalla partenza).

Il traguardo d'arrivo sarà posto nell'interno dello Stadio Nazionale dove i concorrenti compiranno due giri e mezzo di pista.

L'incontro "Lombardia-Lazio,, per i campionati di boxe

MILANO, 13. — Il secondo incontro ufficiale fra la squadra della Lombardia e quella del Lazio si è chiuso con un netto vantaggio dei settentrionali oggi quanto mai brillanti sul ring, del Velodromo Sempione. I combattimenti hanno messo in buona luce il proverbiale coraggio dei romani e la maggiore esperienza dei lombardi, inoltre una accurata preparazione di entrambe le squadre. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Arosio (Lombardia) batte Marconi (Lazio) ai punti.

Pesi gallo: Sacchi (Lombardia) batte Longhi (Lazio) ai punti.

Pesi piuma: Simionati (Lombardia) batte Panaccioni (Lazio) ai punti.

Pesi leggeri: De Horatiis (Lazio) batte Garbelli (Lombardia) ai punti.

Pesi welter: Caneva (Lombardia) batte Sala (Lazio) ai punti.

Pesi medi: Toscani (Lombardia) batte Summo (Lazio) ai punti.

Pesi medio massimi: Livan (Lombardia) batte Sannella I (Lazio) ai punti.

Pesi massimi: Scott (Lombardia) batte Sannella II (Lazio) ai punti.

Johnson batte Borotra nel match della Coppa Davis

FILADELFIA, 13.

Quantunque gli Stati Uniti abbiano già guadagnato tre delle cinque prove che sono comprese nel match per la Coppa Dawis di tennis e si siano perciò già assicurati la Coppa, essi oggi hanno giuocato l'ultimo match che è stato vinto da Johnson che ha battuto Borotra con 8-6, 6-4, 9-7.

"Cranach,, vince il Saint Leger

MILANO, 13. — Molto pubblico ha ieri assistito alle corse al galoppo svoltesi a S. Siro.

«Cranach» di Federico Tesio, montato da Regoli, ha vinto facilmente, per 10 lunghezze sul secondo arrivato, il *Saint Leger Italiano* dotato di lire 100,000 su di un percorso di 2800 metri.

Ecco il risultato della corsa svoltasi alla presenza di un numerosissimo pubblico:

1. CRANACH, kg. 58, di Federico Tesio, montato da Regoli; 2. Olivola, kg. 56, di De Montel, montato da Sumter; 3. Giovannin Bougè, kg. 58, della Scuderia Ambrosiana, montato da Watkins.

Distanze: dieci lunghezze; tre lunghezze; due lunghezze.

Totalizzatore: 7; 6,50; 16.50.

Tempo: 3'33".

Il Campionato Tramvieri vinto da Nello Lodi dell'A. T. G.

Sul percorso Roma, Albano, Velletri, Lariano, Valmontone, Labico, S. Cesareo, Colonna, Frascati, Marino, Roma (km. 115), il gruppo sportivo Tramvie del Governatorato di Roma ha fatto svolgere il Campionato Laziale ciclistico tramvieri che ha raccolto allo start i migliori elementi delle Tramvie dei Castelli, delle Ferrovie Roma-Ostia e della società organizzatrice. Il «via» è dato alle 7.30 precise dal comm. avv. Italo Foschi, segretario della federazione fascista dell'Urbe, a 30 concorrenti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Lodi Nello dell'Azienda Tramvie del Governatorato di Roma, in ore 3.58, alla velocità oraria di km. 29.100 (Ciclo Micozzi) — 2. Schiavoni Giulio, dell'A. G. T., a ruota — 3. D'Ottavi Riccardo, id. a una macchina — 4. Nuovo Cataldo, id. a cinque macchine — 5. Ugolini Felice, id. a ruota — 6. Ragusa Attilio, id., a 30 metri — 7. Santacroce Giuseppe, delle Ferrovie Roma-Ostia — 8. Roscioli Alfredo, id id. — 9. Matano Enrico, dell'A. T. G. — 10 Costantini Giovanni, delle Tramvie dei Castelli — 11. Bergnesi Adamo — 12. Cavallini Nazzareno — 13. Giuli Decio — 14. Zamponi Salvatore — 15. Ninci Sestilio.

La coppia Binda-Brunero vittoriosa a Torino

TORINO, 12. — Malgrado le diverse manifestazioni sportive che hanno avuto luogo oggi, l'Autovelodromo di Corso Casale aveva l'aspetto delle grandi ricorrenze per l'arrivo dei partecipanti al Criterium di Europa.

La caduta di Girardengo avvenuta venerdì sera a Firenze ha costretto gli organizzatori della classica prova a rimpiazzarlo di urgenza, trattenendo in Italia Belloni, che doveva partire per la Germania per disputarvi il Circuito dell'Avus, ultima prova classica della stagione tedesca.

I 100 km. disputati con grande accanimento, hanno dato la vittoria alla coppia dei favoriti Binda-Brunero che ha compiuto il percorso in ore 2.34'47" e 1/5, alla media di km. 38,368 all'ora; 2. Linari-Piemontesi in ore 2.36'51"1/5; 3. Bianchonnet-Bidot in ore 2.43'25"3/5; 4. Belloni-Negrini in ore 2.45'41".

Pavesi giunto secondo nella marcia Londra-Brighton

LONDRA, 11.

E' stata disputata oggi la gara annuale di marcia Londra-Brighton su un percorso di 51 miglia e 1507 yards.

L'italiano Pavesi ha mantenuto la testa durante le prime 16 miglia ma è stato poi superato dall'inglese Paker che ha vinta la corsa compiendo il percorso in otto ore 39'30". Pavesi è giunto secondo in ore 8.49'46" e l'inglese Horton terzo in ore 8.53'43".

Natale vince a Cosenza

Il campionato italiano di maratonina

COSENZA, 13. — L'attesa manifestazione podistica nazionale della corsa dei 20 km. svoltasi ieri tra l'entusiasmo del popolo calabrese ha ottenuto un successo assai lusinghiero e significativo. La difficoltà della distanza, che in un primo momento fece dubitare sull'intervento dei forti campioni del settentrione, non ha avuto la meglio sulla passione fervida di valorosi campioni che rispondono ai nomi di Biscuola, Mangiante, Bovone, per non citare che alcuni di quelli più lontani che non badando al sacrificio sono scesi a Cosenza per la disputa del campionato dei 20 km. facendo eco all'affettuoso appello di una delle più attive benemerite società sportive dell'estremo Mezzogiorno.

Gli atleti sono arrivati con quest'ordine: 1. Natale Stefano, S. P. Marietti di Roma, che ha compiuto il percorso in ore 1.14'44"; 2. Mangiante Mario, della S. C. Aurora di Chiavari in ore 1.16'57"; 3. Rocchetti Gioacchino, S. P. Marietti Roma, in ore 1.18'4"; 4. Canonico Venturino, S. C. Italia, Maddaloni 1.18'20"; 5. Prestipino Sante, 163. Legione M. V. S. N., Reggio Calabria 1.18'27"; 6. Zuccaro Roberto, V. C. Trastevere, Roma, 1.19'57"; 7. Bovone Natale della 3. Legione Ferrovieri, Genova, 1.20'15";

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Martedì 14 settembre

21.25: Concerto sinfonico vocale: Orchestra della U. R. I. diretta dal M. Riccardo Santarelli: 1) Beethoven: Egmont, ouverture, orchestra — 2) Mendelssohn: a) Andante con moto, b) Saltarello, dalla «Sinfonia Italiana», orchestra — 3) Schumann: Piaceri di una notte burrascosa — 4) Liszt: Enfant, si j'étais roi. — 5) Conferenza del ciclo «Curiosità storiche» tenuta dal prof. Filippo Tambroni — Riccardo Strauss: Elettra, selezione, orchestra — 7) Glinka: Notte d'estate a Madrid, ouverture fantasia, orchestra — 8) Verdi: Otello, a) Canzone del salice; b) Ave Maria — «La posta della Radio» — 10) Debussy: Due arabesche, a) in mi maggiore, b) in sol maggiore, orchestra — 11) Wagner: Marcia funebre del Crepuscolo degli Dei, orchestra — 12) Rossini: Guglielmo Tell, sinfonia, orchestra.

AVVISO

Il sottoscritto rende noto che l'Ill.mo Presidente del Tribunale di Roma, con decreto 21 luglio 1926, ha ordinata la pubblicazione dello smarrimento del seguente assegno bancario:

«Assegno circolare Banco di Roma n. 072158 - Serie C. L. 5000 - emesso il 21 gennaio 1926 dalla Ditta Ousset & Benoit a favore della medesima Ditta Ousset & Benoit».

Si avverte quindi chi avesse trovato il sopra descritto assegno di presentarlo nella Cancelleria del Tribunale di Roma entro quaranta giorni, con avvertimenti che in difetto esso sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore.

Roma, 13 settembre 1926.

Avv. GIACOMO PIAZZA

GLI SPETTACOLI

Chiusura della stagione lirica all' Eliseo

Questa sera, con l'ultima replica della *Boheme*, si chiuderà la simpatica e fortunata stagione lirica al teatro Eliseo. La popolare opera pucciniana verrà diretta dal valoroso maestro Riccardo Santarelli. La parte di Rodolfo sarà sostenuta dal tenore Franco Caselli, artista dotato di voce armoniosa, estesa e sicura, già applaudito molte volte dal pubblico che accorre numeroso agli spettacoli dell'Eliseo.

"Signori si recita,, al Margherita

E' stata rappresentata sabato una rivista di G. di Napoli, che in verità non può dirsi nè scapigliata nè brillantissima...

Tira avanti fra molte prolissità affidandosi alle risorse della esecuzione. La quale fu discreta per parte di alcuni elementi e più debole da parte di altri. Buoni alcuni «sketchs», come quelli del processo, dei marinai americani e dell'amore nelle varie nazioni. Il resto è un po' all'altezza del corpo di ballo che (eccezione fatta per la prima ballerina bravissima) non sa ballare. Non sono mancati gli applausi.

Stasera replica.

AL VALLE — Questa sera la compagnia Ferrari-Giorda, molto applaudita nelle due recite di ieri, riprenderà *Irgeborg* di cui la signora Ferrari è valente interprete.

AL QUIRINO — Anche stasera si replicherà *La figlia ballerina* nella deliziosa interpretazione del Baghetti e della Merlini.

ALL'ADRIANO — Annibale Ninchi riprenderà stasera il *Glauco*, in cui è sempre stato applaudito.

AL MANZONI — Questa sera replica di *La Pasqua de sior Tonin*, la brillante commedia di A. Testoni che ha ritrovato i lieti successi d'altri tempi.

Quanto prima spettacolo in onore del bravo Memi Vidali con *Le barufe chiozzotte*.

Spettacoli dell'11 Settembre

TEATRO ODESCALCHI

Stabile di Roma diretta da F. Prandi

SABATO 18 — Ore 21: Riapertura con PARISINA di G. d'Annunzio.

TEATRO MARGHERITA

Compagnia di Rivista «La Girandola»

LUNEDI' 13 — Ore 21.30: replica: SIGNORI... SI RECITA

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA BAGHETTI

LUNEDI' 13. — Ore 21: La brillantissima commedia:

Il biglietto d'alloggio

ADRIANO — Comp. Drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Glauco*.

ELISEO — Compagnia Lirica — Ore 21: *La Boheme*.

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *La Pasqua de sior Tonin*.

MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *E questo il matrimonio?*

VALLE — Comp. Ferrari Giorda Ore 21: *Ingeborg*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Duce al suo posto di battaglia

«*L'episodio trascurabile*» di sabato come lo ha definito il Duce, non ha per un solo istante rallentato la attività del Capo del Governo. Ieri malgrado la giornata festiva ha trascorso la mattinata e il pomeriggio a Palazzo Chigi, trattando insieme ai nuovi diretti collaboratori affari inerenti i vari dicasteri.

Dopo un lunga conferenza col Ministro Guardasigilli on. Rocco è giunto a Palazzo Chigi S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Il Principe di Casa Savoia ha espresso a Mussolini tutto il suo vivo compiacimento per lo scampato pericolo, e il suo sdegno per il nefando attentato.

Si sono successivamente recati a Palazzo Chigi l'Ambasciatore dei Soviety e il primo segretario dell'Ambasciata americana che hanno presentato al Duce i sensi della più viva soddisfazione per il pericolo, da cui anche questa volta è scampato il Capo del Governo italiano.

Il Primo Ministro ha poi ricevuto il Sottosegretario all'Economia, che ha fatto ritorno ieri mattina da Rimini dove alla presenza di S. M. il Re ha inaugurato il monumento ai Caduti. S. E. Balbo oltre ad esprimere la sua più sentita soddisfazione, ha narrato al Capo del Governo come la notizia venisse da Roma comunicata subito al Sovrano. Il Re non mancò di esprimere la sua gioia nell'apprendere che il Primo Ministro ne era uscito illeso e nel contempo mostrò tutto il suo sdegno per il nefando atto di cui si è reso reo un italiano sia pure armato in terra straniera.

Ancora poi S. E. Mussolini ha ricevuto il Sottosegretario all'Agricoltura on. Peglion e la medaglia d'oro on. Barnaba.

Una lunga conferenza che si è ripetuta poi nel pomeriggio ha avuto col Ministro dell'Interno S. E. Federzoni che com'è noto ha sospeso il suo viaggio a Fiume, ed ha fatto sabato sera stesso ritorno a Roma, trascorrendo quasi tutta la giornata al Viminale conferendo con vari funzionari della Direzione Generale della P. S., e col Prefetto di Roma commendatore D'Ancora.

Stanotte dopo le ventiquattro il Ministro dell'Interno era ancora unitamente ai funzionari del suo Gabinetto ancora nel suo ufficio.

Il Ministro dell'Interno ha informato il Capo del Governo degli ultimi rapporti giunti, ponendo anzitutto in rilievo come l'ordine pubblico malgrado lo sdegno che questo nuovo nefando episodio ha sollevato, non sia stato menomamente turbato.

Ieri mentre appunto il Primo Ministro era a colloquio con S. E. Federzoni è giunto a Palazzo Chigi il Direttorio del Partito Nazionale Fascista che in precedenza aveva tenuto a Palazzo Vidoni una riunione.

Il Segretario del Partito on. Turati ha posto in rilievo come tutti i fascisti abbiano, anche in questa occasione dove ogni impulsività sarebbe anche perdonabile, mantenuto un contegno di composta disciplina ubbidendo così al volere del loro Capo.

S. E. Mussolini si è vivamente rallegrato di ciò ed ha aggiunto che mai ha dubitato della disciplina dei gregari.

Il Direttorio unanimemente ha espresso il desiderio che il Duce «si riguardi di più» che la maggiore vigilanza sia esplicata nel senso vasto della parola e cioè che si controllino alcune attività sospette all'interno che hanno naturalmente corrispondenze con attività d'oltre frontiera. La mano vigliacca che ha tentato non solo uccidere il Duce ma rovinare l'Italia è stata armata d'oltre frontiera; questo terzo fatto dimostra chiaramente quale persistenza vi sia da parte di una coalizione molto profonda di colpire l'Uomo che l'Italia venera.

Tittoni e Suardo

Dopo un colloquio con il Sottosegretario alla Presidenza on. Suardo, il Capo del Governo ha ricevuto stamane il Presidente del Senato. S. E. Tittoni che sabato si trovava assente da Roma ha voluto stamane rallegrarsi vivamente per il pericolo scampato dal Duce ed esprimere tutto il suo sdegno e quello dell'Alto Consesso che presiede per l'infame attentato.

S. E. Mussolini ha ringraziato il sen. Tittoni delle gentili parole pregandolo di rendersi interprete dei suoi sentimenti anche presso il Senato.

Senza affatto interrompere la sua attività il Capo del Governo ricevendo il Sottosegretario alla Guerra gen. Cavallero si è informato su lo svolgimento delle manovre, interessandosi vivamente delle ultime notizie e ai rapporti forniti[illegible].

Di questioni interessanti la nostra Marina militare si è anche occupato il Primo Ministro.

Gli studenti milanesi

L'on. Mussolini non ha mancato di accordare le consuete udienze, ricevendo anzitutto un gruppo di studenti delle scuole professionali di Milano che sotto la guida del Prof. Du Bois e del Dott. Squassi compiono attualmente un viaggio d'istruzione per le principali città d'Italia. A mezzo dei loro insegnanti i giovani studenti non hanno mancato d'esprimere tutta la loro gioia nel vederlo sfuggito all'attentato. S. E. Mussolini ha ringraziato delle gentili espressioni e si è dichiarato lieto nel vedere premiati, favorendo la cultura, la conoscenza dell'attività industriale, le bellezze naturali artistiche e le memorie storiche della nostra Patria, gli allievi migliori delle scuole professionali.

La Confederazione degli Enti Autarchici

Il Capo del Governo ha poi ricevuto l'on. Maraviglia che a nome della Confederazione degli Enti Autarchici ha voluto esprimere il vivo compiacimento per la sua persona sfuggita al nefando atto. atto.

Il Capo del Governo ha anche ricevuto il neo eletto vescovo della diocesi di Laros Pietro Doimo Mungari che com'è noto è il più giovane vescovo d'Italia.

Federzoni e Turati

Prima di lasciare Palazzo Chigi, S. E. Mussolini ha avuto una lunga conferenza col ministro dell'Interno on. Federzoni e col Segretario del Partito on. Turati. I due personaggi hanno rispettivamente informato il Primo Ministro come gli ultimi rapporti segnalino la tranquillità più assoluta e come gli ordini da lui emanati siano stati alla lettera eseguiti sia dai cittadini che dai fascisti. L'Italia anche in quest'ora ha dato prova di compostezza e disciplina senza neppure per un istante rallentare il suo ritmo operoso.

Il comm. Bocchini a Roma

Stamane proveniente da Genova è giunto a Roma il comm. Bocchini nuovo direttore generale della P. S.

Il Comm. Bocchini ha avuto nella mattinata stesso una lunga conferenza con il Ministro dell'Interno on. Federzoni.

L'on. Suardo al Policlinico

Verso le ore 11 di questa mattina, S. E. Suardo, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, si è recato all'ospedale del Policlinico per far visita agli otto cittadini rimasti feriti dalle schegge della bomba «Sipe» lanciata da un rinnegato contro il Duce.

Entrato nella corsia ove sono ricoverati i feriti, fortunatamente tutti leggieri, l'on. Suardo li ha trovati tutti in grande serenità di spirito e quasi fieri come se avessero fatto scudo dei loro petti a Colui che con la sua opera, ha meritato il titolo magnifico di Padre della Patria.

L'on. Suardo si è intrattenuto con tutti i feriti, scambiando parole di augurio con ciascuno; e si è particolarmente interessato dello stato di salute e delle condizioni finanziarie del giornalaio Francesco Maddalena, del fu Salvatore, da Arpino, di anni 49, abitante in Piazza Principe di Napoli N. 14, padre di 6 figli. Un simpatico episodio ha avuto luogo durante la visita.

L'on. Suardo ha riconosciuto nel cameriere Pietro Mizzoni, del fu Vincenzo, di anni 42, da Boville Ernica, abitante in via Nomentana N. 3, che ha riportato una ferita alla regione laterale ed estrema del braccio sinistro e contusioni al ginocchio sinistro, ed è stato giudicato guaribile in 12 giorni, un compagno d'armi, soldato del «Piemonte Reale», durante la guerra.

L'on. Suardo si è intrattenuto per qualche minuto col Mizzoni e gli ha detto scherzando che un bravo italiano deve considerarsi soldato fin che vive e che un uomo che ha avuto la ventura di esser stato sul Carso e sul Piave deve considerare con orgoglio la ferita causatagli da una scheggia di una quelle bombe «Sipe» note ai combattenti.

Il Mizzoni si è trovato completamente d'accordo con l'on. Suardo.

Tutti i feriti hanno chiesto a più riprese notizie del Duce.

Il felice epilogo
delle esercitazioni sperimentali sul Trasimeno

MAGIONE 13, ore 12.

Le esercitazioni sperimentali si sono chiuse con la manovra di oggi che si è svolta sulla linea che potremmo chiamare Trasimeno-Monte Castiglione, occupata dai rossi. Occorre però ripetere che parlare di vincitori e di vinti significa nè più nè meno non aver compreso lo spirito e gli scopi che l'esercitazione, sotto ogni aspetto importantissima, si proponeva.

Abilità manovriera

Infatti abbiamo assistito nell'ultima fase ad un altro schieramento difensivo da parte dei rossi, cui ha corrisposto uno schieramento offensivo da parte degli azzurri. Le colonne hanno manovrato egregiamente verso gli obiettivi: le segnalazioni aeree hanno dato eccellente prova: il collegamento e l'esplorazione hanno trovato largo e sapiente impiego. E questo basta, senza rilevare quale dei due partiti si sia aggiudicato una ipotetica vittoria basata su induzioni logiche ma che necessariamente non possono avere se non una pallida verosimiglianza rispetto alla realtà della guerra.

Ciò premesso aggiungeremo brevemente qualche dato episodico. Gli azzurri hanno operato con quattro colonne: due centrali, volte verso l'obiettivo principale, e due laterali che hanno però avuto il compito importantissimo di cadere sul rovescio delle posizioni nemiche e determinarne l'aggiramento. A questo concetto offensivo degli azzurri, il generale Leoncini ha opposto uno schieramento difensivo attivo disponendo le riserve divisionali per un eventuale contrattacco che avrebbe dovuto a sua volta scardinare la manovra avversaria.

Inoltre la cavalleria rossa aveva il consueto compito di prendere contatto, molestare di fianco l'avanzata e contribuire all'azione controffensiva, qualora questa si fosse sviluppata con successo. La manovra del generale Lodomez è però riuscita con notevole rapidità, prima che i rossi potessero in tempo utile lanciare innanzi le colonne di riserva che dopo la prima fase dell'azione si erano accresciute del battaglione dell'8.o bersaglieri che si è sposato con agile manovra recando, in una lunga marcia su terreno aspro e difficile, le biciclette in spalla.

Episodi istruttivi

Infatti dopo viva preparazione di fuoco il battaglione della Milizia, agendo di conserva con l'ala sinistra della colonna centrale comandata dal generale Pizzarello, è riuscito ad occupare, con azione aggirante, la posizione «La Guardia», ed ha proceduto decisamente innanzi incuneandosi nella linea avversaria. L'ala destra rossa è venuta in tal modo a perdere contatto e si è trovata ad un certo momento con le truppe nemiche sul fianco ed alle spalle.

I giudici di campo allora hanno deliberato di dichiarare fuori combattimento tali reparti, fra i quali un gruppo di artiglieria da campagna che per altro ha, fino all'ultimo, continuato a molestare con i suoi tiri l'avanzata azzurra verso Monte Castiglione.

Il successo sull'ala sinistra, cui ha corrisposto una viva pressione sul fianco destro per opera della colonna Grassi e del battaglione del 2.o Bersaglieri, ha precipitato l'esito dell'azione.

Talchè alla cessazione della manovra, cui hanno anche oggi partecipato i carri d'assalto a sostegno della colonna d'attacco sviluppando interessanti episodi di rara abilità, la linea dei rossi poteva considerarsi completamente investita e scardinata. In tal modo, dal punto di vista tattico, la manovra si è chiusa con la prevalenza dell'attaccante che si presume abbia potuto, sia pure con vivaci contrasti, raggiungere gli obiettivi prefissi.

Ed ora un affrettato e sommario bilancio dell'esercitazione, che sarà d'altra parte sapientemente riassunta dal generale Vaccari in una conferenza agli ufficiali superiori domani a Tuoro.

Vi è anzitutto da fare una constatazione d'ordine morale sotto ogni aspetto eccellente. Le truppe nostre sono state semplicemente magnifiche per resistenza al fuoco, altissimo spirito, capacità nei servizi speciali, addestramento. A volte compiti delicati ed importanti sono stati assolti con particolare intelligenza e con pronto intuito da semplici graduati. I sottufficiali hanno dato prova di esperienza e di senso pratico come provetti ufficiali.

I quadri hanno dimostrato che il nuovo impulso dato all'Esercito nel campo dello studio e della preparazione ha già offerto brillantissimi risultati.

E ciò ripeteva a noi giornalisti — che siamo stati presentati a lui dal nostro intelligente, simpatico e paziente maggiore Gotti addetto all'Ufficio Stampa — S. E. Vaccari al termine della manovra con accento di profonda commozione.

Esercito degno di Vittorio Veneto

L'Esercito insomma che ha saputo custodire lo spirito della Vittoria anche nei tempi più tristi e difficili, si avvia a gran passi verso la perfezione, e certo oggi è in primissima linea ed a nessuno secondo nel quadro delle forze armate delle Grandi Potenze.

Quanto ai risultati pratici delle manovre non è dato esprimere un vero e proprio giudizio: ma certo i particolari sperimentali di altissima importanza in ogni campo della specializzazione tecnica applicata alla tattica, sono stati vagliati con appassionato amore e con un senso di profonda serietà che ha conquistato tutti dal comandante al gregario. Ed è stato uno spettacolo mirabile lo slancio e la stessa linea esteriore dei reparti dalla quale traspariva la convinzione dell'importanza di ogni movimento.

S. M. il Re ha assistito anche stamane all'esercitazione ed ha manifestato il suo alto compiacimento per il mirabile contegno delle truppe.

Sulla via del ritorno abbiamo incontrato le colonne che si adunavano per rientrare agli accantonamenti e di là, dopo il necessario riposo, alle sedi.

Per molti di questi soldati è imminente il congedo, ma essi porteranno nelle loro case la memoria viva di questi giorni e nella soddisfazione di aver compiuto il loro dovere, ricorderanno con nostalgia le fatiche del campo che hanno temprato ancor più il loro già saldo spirito militare.

Così come noi sempre ricordiamo con infinita dolcezza la guerra vera con i suoi rischi, le sue gioie e le sue amarezze, tutta illuminata però da una luce fulgidissima: la guerra vera dalla quale è sgorgata questa nuova Italia, con il suo esercito gagliardo e pronto a tutte le prove, e pari all'altissima funzione storica cui lo chiama un sicuro destino.

GUGLIELMOTTI

Il comunicato ufficiale

PERUGIA, 12.

L'esercitazione del giorno 11 settembre ha per base la situazione in atto al termine dell'azione svolta nella precedente giornata, salvo parziali modificazioni dovute ad esigenze di manovre. Si è supposto che di fronte alla preponderanza numerica delle forze attaccanti il partito «rosso» abbia deciso di ripiegare sulla linea Poggio della Croce - Monte Castiglione - Lago Trasimeno. Perciò, lasciato un velo di truppe per ingannare l'avversario, nella notte sull'11 settembre avrebbe rotto il contatto con l'avversario riuscendo a ritirarsi sulle posizioni retrostanti.

D'altra parte la divisione «azzurra» si sarebbe spinta, al termine della precedente giornata di manovra, fino a raggiungere la linea Monte Rufiano - Colle Belveduto - Colle Tiroli, alquanto più avanzata rispetto alla linea di Castel Rigone già tenuta dai «rossi». In tale situazione la divisione «azzurra» ha avuto il compito di riprendere il contatto con l'avversario, impedendogli di rafforzarsi sulle posizioni di Monte Castiglione.

Gli «azzurri» hanno suddiviso le loro forze in due colonne: quella di destra ha ricevuto il compito di raggiungere Poggio Martino, quella di sinistra, più forte, la linea Poggio Bandito - Le Guardie. Le due colonne dovevano regolare il proprio movimento collegandosi su due successive linee di assestamento. In appoggio eventuale all'azione delle fanterie è stato effettuato lo schieramento delle artiglierie «azzurre». Queste, dopo il raggiungimento degli obbiettivi prestabiliti, si sono spostate su posizioni più avanzate.

La cavalleria ed i ciclisti hanno preceduto le colonne con il compito di riprendere e mantenere il contatto con l'avversario e di disturbarlo e riconoscerne la fronte. Il battaglione moschettieri-bombardieri ha a sua volta fiancheggiata la colonna di sinistra costeggiando il lago.

L'avanzata degli elementi celeri «azzurri» è stata tenacemente contrastata da quelli corrispondenti del Partito «rosso», ma ha tuttavia potuto progredire.

I battaglioni costituenti la prima linea di schieramento delle colonne «azzurre» hanno raggiunto gli obbiettivi prestabiliti e vi si sono affermati.

Subito dopo è stato dato il segnale di cessazione della manovra.

Anche in questa giornata, notevole per intensità e durata delle esercitazioni, tutte le truppe indistintamente hanno dato ammirevole prova d'entusiasmo, di resistenza e di solidità nell'addestramento.

Nel cielo dell'esercitazione hanno volato numerosissimi velivoli da ricognizione e da caccia dei due partiti.

Nel Fascismo di Terra di Lavoro

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il Segretario Generale del Partito, esaminata la situazione saldissima del fascismo in provincia di Terra di Lavoro e l'opera altamente appassionata ed alacre del camerata on. Blanc in funzione di reggente la Federazione, in seguito ad espressa richiesta di tutti i dirigenti del Fascismo della provincia ha nominato il barone Blanc segretario federale delegandogli la facoltà di scegliersi i propri collaboratori».

Il monumento ai caduti di Rimini inaugurato dal Re

RIMINI, 13. — Alla presenza di S. M. il Re e dell'on. Balbo è stato inaugurato sabato a Rimini il monumento ai Caduti.

Nel Salone dell'Arengo, S. M. il Re è stato ricevuto dalle autorità e dalle Associazioni. Il sindaco comm. Del Piano ha pronunziato un applaudito discorso in nome della cittadinanza.

Nel pomeriggio, al giardino Ferrari, dinanzi ad una strabocchevole quantità di folla, è avvenuta la solenne inaugurazione.

L'on. Balbo ha pronunziato uno smagliante discorso, nel quale dopo aver inneggiato al fervido sentimento patriottico della Romagna, ricorda il sagrificio dei suoi morti durante l'ultima guerra.

Ed ha così terminato: «Io sento perciò che la loro esaltazione non è che la esaltazione della gloria romagnola di ieri e il più forte auspicio della gloria di domani. E l'auspicio oggi splende più che mai perchè la Romagna, Maestà, vuole essere degna del suo grande conterraneo, di quello che in un momento di tragedia. Voi chiamaste a reggere le sorti del Governo italiano. Guai se ciò non fosse. Guai se tanto nobile sangue fosse stato sparso invano. Il più atroce tradimento dell'uomo è quello che egli commette contro il fratello caduto per lui come la più alta ricompensa al sacrificio compiuto dai morti è il compimento degli ideali per cui essi diedero la vita. Oggi perciò su quest'ara votiva, tutto il popolo di Rimini giura di esser degno dei caduti. Su tutto e su tutti lampeggia l'idea immortale della Patria. Ancora una volta, sulle vie ampie e luminose di Romagna, passano piene di simbolo, le insegne che Cesare portò al di là del grande Ponte Arcuato fatto di pietre massicce che hanno sfidato i secoli. Scompaiono la nebbia e le ombre, il cielo si incendia di grandi bagliori e venti di potenza solcano il mare. Torna a risplendere l'immortale destino della Patria italiana!»

Dopo il discorso di S. E. Balbo, Monsignor Vescovo ha impartito la benedizione al monumento e ha pronunziato parole di giubilo per il Re e per i Caduti per la Patria. Fra gli evviva e gli applausi della folla il Re ha fatto deporre ai piedi del monumento una grande corona.

Il Sovrano si è quindi recato al Tempio malatestiano ove ha inaugurato la cappella votiva, poi ha visitato la Pinacoteca e infine si è diretto alla stazione. Alle 18 precise il Re è partito salutato dalle autorità civili e militari e fra le acclamazioni entusiastiche. Il Re è rimasto al finestrino fino al momento della partenza; appena il treno si è mosso il Sovrano ha salutato militarmente mentre i presenti lo acclamavano fra il più grande entusiasmo.

La Fiera Campionaria di Lucca
aperta dall'on. Belluzzo

LUCCA, 13. — Con il treno delle 10.27 di ieri proveniente da Pisa, è giunto a Lucca S. E. il Ministro Belluzzo con il suo Segretario comm. Marchesini.

Erano alla stazione ad ossequiare il Ministro l'on. sen. Ferdinando Martini, gli onorevoli deputati Scorza e Macarini-Carmignani, il Sindaco il Prefetto, il questore, il Console della 88.a Legione della Milizia e numerose altre autorità.

Formatosi un lungo corteo, il Ministro seguito dalle autorità si è recato al Teatro del Giglio per la cerimonia inaugurale della III Fiera Biennale Campionaria.

Il Teatro era rigurgitante di popolo. Il Sindaco comm. Guidi ha porto a S. E. Belluzzo di saluto della cittadinanza, il cav. Andrea Casentini, Presidente del Comitato della Fiera, ha parlato brevemente. Per ultimo l'on. Scorza segretario federale, presentando con acconcie parole l'oratore ufficiale, ha preso motivo per rilevare quale sia l'opera tenace del popolo di Lucchesia in ogni campo.

Dopo aver deplorato il nefando attentato contro il Primo Ministro e dopo aver accennato al valore della Mostra che mette in rilievo la fervida operosità della regione, S. E. Belluzzo ha detto che la provincia di Lucca porta un notevole contributo alla parte attiva della bilancia commerciale italiana con una cifra annua di esportazioni che è in realtà superiore e sensibilmente a quello che le statistiche ci indicano, ed è relativa a prodotti diretti od indiretti del suolo o di industrie, che nella Toscana, e specialmente nella Lucchesia, hanno tradizioni profonde.

«La rivalutazione della lira — ha continuato il Ministro — che disturba i sonni disonesti di tanti speculatori i quali sulla rovina monetaria della nazione vorrebbero fondare la propria ricchezza, impone a tutti dei doveri; ma specialmente ne impone a coloro i qual si affrettarono ad aumentare il prezzo delle loro merci quando la lira diminuiva il proprio valore. I prezzi delle merci non sono dei termometri che si fermano a segnare il massimo anche dopo che la temperatura è diminuita e le scorte che non esistevano mai quando si trattava di rialzare. I prezzi non si devono aumentare quando essi devono diminuire. Il Governo, che difende «*unguibus et rostris*» la produzione nazionale, pretende che i produttori lo assecondino nella difesa della lira, lo aiutino nella rivalutazione che farà aumentare il risparmio col quale si accrescerà la produzione».

Ed ha così conchiuso: «a coloro i quali dalla rivalutazione sia pure lenta e graduale della lira temono una crisi profonda della produzione industriale, io rispondo che se gli industriali sapranno affinare l'ingegno ed usare abilmente le armi che si chiamano scienza tecnica, organizzazione, e se la strada che ha condotto alla svalutazione della lira sarà percorsa a ritroso con fiducia, con calma e con sagacia, la crisi può essere evitata. Frattanto la economia nazionale può svilupparsi, le materie prime e le energie italiane, già individuate possono finalmente trovare tutta la loro logica e nazionale utilizzazione, altre materie prime si potranno scoprire ricercando nel sottosuolo italiano ancora vergine al lavoro sistematico della sonda. Ma dobbiamo essere animati da una profonda fede e non ripetere l'usato *cliché* della mancanza di materie prime in Italia, fabbricato da coloro i quali non avevano voluto cercare perchè trovavano più comodo e più redditizio ricorrere all'estero».

Dopo il discorso, che è stato applauditissimo, S. E. Belluzzo si è recato a visitare la Fiera accompagnato dalle autorità.

Nel pomeriggio il Ministro ha visitato la mostra del pittore De Salvi, la Camera di Commercio, diversi stabilimenti industriali ed ha assistito all'incontro amichevole di calcio tra le squadra della «Pro Vercelli» e della «Unione Sportiva Libertas» nel Campo di Marte. Quindi, ossequiato dalle autorità e acclamato da grande folla, il Ministro è partito per Roma.

In attesa delle elezioni ginevrine

GINEVRA, 13.

(Puccio). — *Si attendono i risultati dei lavori della prima Commissione, riguardanti le modalità da seguire per la nomina dei nove membri non permanenti, di cui tre rieleggibili.*

Come sapete, per raggiungere l'accordo più rapidamente, è stato nominato un Comitato redazionale di cui fa anche parte l'on. Scialoja.

Si ritiene che il Comitato potrà conchiudere oggi stesso i suoi lavori. In questo caso domani la Commissione, in seduta plenaria, sarà chiamata a discutere ed approvare il progetto che passerà poi subito all'Assemblea per la discussione e l'approvazione finali.

La riforma costituzionale del Consiglio della S. d. N. sarà allora completa.

Briand, Chamberlain, Stresemann, l'on. Grandi ed altri Ministri attendono per partire che quest'ultima fase dei lavori ginevrini sia chiusa.

Ferve intanto la propaganda per la elezione ai seggi, che avverrà verso la fine di questa settimana.

La guerra in Cina

Nuove battaglie impegnate

SHANGHAI, 13.

L'esercito di Canton e le truppe di Sun-Ciuan-Fang hanno impegnato battaglia.

Aeroplani russi per i cantonesi

LONDRA, 13.

Un dispaccio da Canton al «Times» occupandosi della conquista di Han-Ken dice che in tale operazione si riconosce nella strategia, la mano di Mosca ed aggiunge che i cantonesi si servono di aeroplani russi.

Far fuoco solo contro navi inglesi

PARIGI, 13.

Il «Journal» riceve da Shanghai la notizia da fonte inglese che il generale Yung-San ha ordinato alle truppe di far fuoco soltanto contro le navi inglesi.

Navi americane attaccate dai cinesi

PARIGI, 13.

Il «Journal» riceve da Washington che tre incrociatori americani, attaccati da cinesi, hanno risposto a colpi di cannone.

Una cerimonia al Fascio di Ginevra

GINEVRA, 13.

(Puccio). — *Nei locali del Fascio di Ginevra, presente la delegazione italiana, avrà luogo stasera la consegna della tessera fascista al conte Carlo Senni, Ministro plenipotenziario, Console generale a Ginevra.*

Il Senni, che nel delicato ambiente societario ginevrino è un vigoroso assertore dei diritti della nuova Italia, ha dato magnifica prova dei suoi sentimenti fascisti in occasione delle brutali violenze antifasciste al Plainpalais.

E' assai probabile che l'on. Grandi pronunci un discorso.

Corrispondenze radiotelegrafiche
coi piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 13 settembre 1926: «Atlanta», S. Vincente de Cabo Verde — «Conte Biancamano», Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio — «Conte Rosso», Chatham Massachusetts — «Cracovia», Vittoria Radio — «Dante Alighieri», Capo Sperone Radio — «Martha Washington», Terceira Radio — «Nazario Sauro», Rio de Janeiro — «Pilsna», Aden Radio — «Presidente Wilson», Vittoria Radio, Fiume, Napoli Radio — «Principessa Mafalda», Fernando de Noronha — «Re Vittorio», Fernando de Noronha.

LE BORSE

Rendita 3.50% cont. 67.45 — Rendita 3.50% fine 67.60 — Consolidato 5% cont. 89.25 — Consolidato 5% fine 89.70 — Venezie 3.50% 67.80 — Banca d'Italia 2560 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1250 — Credito Italiano 790 — Banco di Roma 114.50 — Ist. Credito Marittimo 501.50 — Commerciale Triestina 603 — Banca Naz. di Credito 530 — Consorzio Mob. Fin. 630 — Meridionali 688 — Navigazione 570 — Lloyd Sabaudo 280 — Cosulich 281 — Nav. Alta Italia 220 — Libera Triestina 422 — Tramways 338 — Cotoniere 39 — Snia Viscosa 236 — Soie de Chatillon 157 — Terni 434 — Elba 57 — Metallurgica 139 — Ilva 212 — Ansaldo 152 — Fiat 458 — Azoto 250 — Montecatini 217.50 — Monte Amiata 369 — Antimonio 141 — Valdarno 140 — Seso 119 — Tirso 187 — Elettrochimica 116 — Forni elettrici 136 — Gas di Roma 765 — Unes 102 — Zuccheri Romani 122 — Eridania 590 — Distillerie 119 — Molini Pantanella 225 — Pilatura Riso 400 — Oleifici 178 — Bonifiche Ferraresi 490 — Fondi Rustici 254 — Immobiliari 748 — Beni Stabili 660 — Imprese Fondiarie 101 — Risanamento 1000 — C. F. Regionale 126 — Aedes 11.75 — Acqua Marcia 1810 — Condotte d'Acqua 498 — Serino 417 — Marconi's Wireless 102 — Spalato 356 — Isonzo 148.

CAMBI: Parigi 80 - 80.25 — Londra 134 - 134.25 — New York 27.60 - 27.65.

Borsa di Torino

Rendita 3.50% 67.30 — Consolidato 5% 89.70 — Banca Italia 2549 — Banca Commerciale 1250.50 — Credito Italiano 798.50 — Naz. di Credito 534 — Consorzio Mob. 607.50 — Banco Roma 110 — Meridionali 625 — Rubattino 570 — Cosulich 283 — M. Amiata 369 — Fiat 450 — Bonifiche 488 — Viscosa 237.25 — Chatillon I 153 — Beni Stabili 640 — Monte Catini 219.

CAMBI: Parigi 80.40 — Svizzera 537.50 — Londra 135 — New York 27.80 — Germania 6.65.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 71 — Magona d'Italia 605 — Fonderia Varesi 630 — Elba 58 — Monte Amiata 369.50 — Meccaniche 124 — Valdarno 144 — Molini Biondi 220 — Digerini Marini 71 — Self 286 — Birra Paszkowski 18 — Conserve Terrigiani 13 — Soia 101 — Testi 45.25 — Fondiaria Incendio 1410 — Fondiaria Vita 1270.

CAMBI: Parigi 80 — Londra 135 — Svizzera 536.50 — New York 27.85 — Belgio 76.50.

Borsa di Napoli

Il mercato dominato da una corrente di ribasso è stato stamane disorientato da abbondanti offerte per tutti i titoli. Resiste la Commerciale che si è difesa intorno a 1250.

I cambi sono in aumento. Deboli i fondi di Stato.

Rendita 3.50% 67.30 — Consolidato 5% 89.50 — Prestito Venezie 67.35 — Boni Novennali 94.50 — Banca d'Italia 2555 — Banca Comm. Italiana 1255 — Credito Fondiario 403 — Credito Italiano 800 — Credito Marittimo 502 — Banco di Roma 122 — Banca d'America e d'Italia 125 — Banca Fratta Maggiore 85 — Meridionali 680 — Mediterranea 310 — Rubattino 566 — Terni 435 — Elba 53 — Ilva 213 — Risanamento 996 — Beni Stabili 648 — Cotoniere Meridionali 3650 — Gas di Roma 850 — Società Meridionale Elettr. 276 — Grandi Alberghi 170 — Acquedotto Napoli 420 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca naz. di Credito 528.

CAMBI: Francia 80.50 — Inghilterra 134.50 — Stati Uniti d'America 27.70.

Le famiglie Brambilla e de Lengerke Meyer, commosse per le onoranze tributate a

S. E.

Giuseppe Brambilla

Ministro Plenipotenziario d'Italia

ringraziano vivamente S. E. il conte Naselli, inviato straordinario di S. E. il Presidente del Consiglio, l'illustrissimo signor Prefetto della Provincia di Milano, il gen. Danioni in rappresentanza di S. E. il gen. Cattaneo, Warren D. Robbins, Incaricato d'Affari degli Stati Uniti d'America, il Console generale del Governo di Grecia, le autorità e la rappresentanze tutte, gli amici ed i parenti, che vollero rendere un così largo tributo d'affetto al loro caro Estinto.

Milano, 9 settembre 1926.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) **Domande d'impiego e di lavoro** L. 0.50 a parola, minimo L. 5

UOMO buone referenze cerca occupazione. Rivolgersi portiere Via Conte Verde 50, Roma.

3) **Avvisi d'indole commerciale** L. 0.80 a parola, minimo L. 8

SOCIETA' in liquidazione vende tubi ghisa blocchiere, impastatrice e pressa per mattonelle coi relativi stampi. Dottore Guerci, Guglia 69 ore 16-17.

10) **Appartamenti e locali** L. 0.80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI in comune Uffici mobiliato con telefono in posizione centralissima. Rivolgersi Fiorentini, Avignonesi 32, telef. 41545.

11) **Camere e pensioni** L. 0.80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI due stanze mobiliate con o senza uso cucina. Eventualmente pensione. Via Po, 43, scala II int. 12.

CAMERA sulla strada, mobiliata, volendo con uso cucina, affittasi Via Milano 52, già 19, interno undici.

CENTRALI cercansi due camere e cucina vuote. Galletti, via Gioberti, 28 (Caffè).

FITTANSI due camere separate ben esposte centralissime, con camerino. Boschetto, 27 int. 5.

12) **Rappres. - Viagg. - Piazzisti** L. 0.80 a parola, minimo L. 8

SAPONE lire 180 quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio, Villafranca d'Asti.

13) **Lezioni — Scuole — Collegi** L. 0.80 a parola, minimo L. 8

GUIDA, scientifica compilazione tesi fisico-matematiche. Preparazione esami garantita. Professore.

ISTITUTO FERRARIS, trentacinque piazza Spagna. Iscrizioni ai corsi nuovo anno. Ginnasio; liceo classico e scientifico; istituto tecnico; complementari. Corsi ordinari e accelerati. Ambiente signorile.

17) **Avvisi vari** L. 0.80 a parola, minimo L. 8

GATTINI pura angora vendonsi via Cavour 168, Roma.

Forges Davanzati, direttore respons. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Milelli, redattore-capo